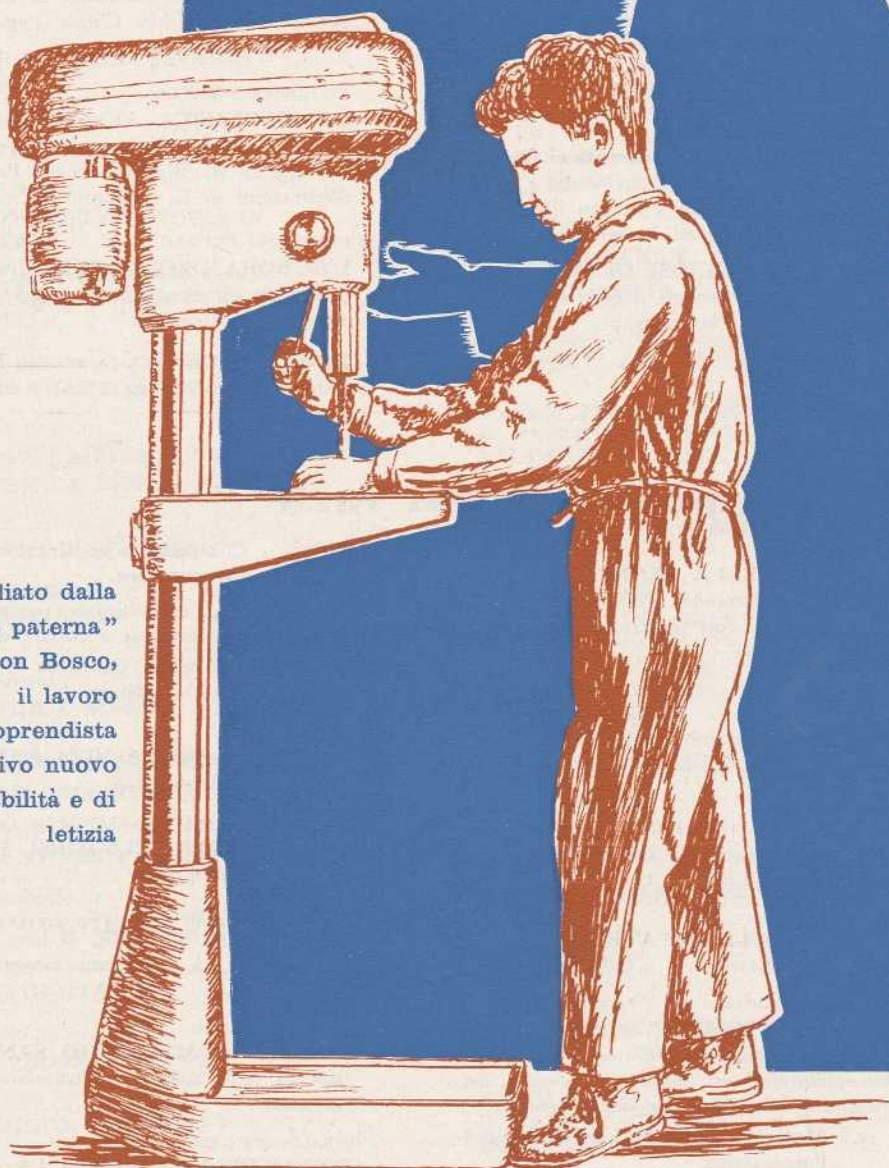


Vegliato dalla
"cara immagine paterna"
di Don Bosco,
il lavoro
del giovane apprendista
ha un motivo nuovo
di amabilità e di
letizia



canpi

Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXII ★ N. 5 ★ 1° MARZO 1958

Libri d'ispirazione religiosa per la gioventù

Alcune opere particolarmente indicate per regali in occasione di avvenimenti religiosi e per la conoscenza della nostra Religione

CAPPELLO-PASSARELLI EGLOGE

LA MAMMA DEL BAMBINO GESÙ. Pagine 270, con illustrazioni d'arte sacra e vedute dei Luoghi Santi L. 1000

CAVALLERO GEMMA

SORRISI DI LUCE E ARTE. *Vite di Santi ed episodi evangelici.* Pag. 122, con tavole fuori testo di notissime opere d'arte . . . L. 1100

CUMAN PERTILE ARPALICE

LA STORIA PIÙ BELLA narrata ai fanciulli nel paese di Gesù. *Una avvincente e poetica vita di Gesù Cristo.* Pag. 232, con illustrazioni d'arte sacra e fotografie dei Luoghi Santi L. 850

STORIE MERAVIGLIOSE DI TEMPI LONTANI. *Le più interessanti pagine della Bibbia esposte ai ragazzi.* Pag. VIII-270, con riproduzioni d'opere d'arte L. 1200

DELFINO SESSA P.

PADRE PIO DA PIETRALCINA. Nuova edi-

zione. 38° migliaio. Volume in-8 di pag. 260 con fotografie. L. 900

GARRO EMILIO

RACCONTI DEI SECOLI. *Cortometraggi storici sulle vicende della Chiesa.* Pag. VI-328, con illustrazioni di N. Rosso L. 800

PELLISSIER MARCELLA

LA MAGNIFICA AVVENTURA. *Vita romanizzata di S. G. Bosco narrata ai giovani.* Traduzione di R. Blandino-Rossi. Pag. 200, con illustrazioni di L. Togliatto L. 550

UGUCCIONI RUFILLO

L'AURORA DEGLI ASTR. *L'infanzia e la giovinezza dei Santi.* Pag. XII-248, con illustrazioni di N. Rosso L. 800

RIVO D'ARGENTO. *Le mirabili Vite dei Santi narrate ai giovani.* Pag. 272, con illustrazioni di N. Pasquali L. 750

Recenti pubblicazioni varie

COLLI GIUSEPPE

GLI AMICI DELLA PENNA. *Aneddoti su scrittori italiani e stranieri.* Prefazione di P. Bargellini. Pag. 160, con illustrazioni di L. Togliatto L. 550

DE LIBERO GIUSEPPE

SATANA. *L'Essere - L'Azione - Il Dominio.* Nuova edizione ridotta e aggiornata per cura di A. Mancini. Volume in-8 di pag. 216 L. 700

FALLANI GIOVANNI

PALESTINA la terra delle distanze. Volume in-8 grande di pag. 184, con 31 tavole fotografiche a colori. Legatura cartonata L. 2000

MEI-PELOSO

IL CREATO E LE CREATURE. Pag. 291. Illustrazioni a colori. L. 1500

MENNELLA CRISTOFARO

L'ENERGIA ATOMICA al servizio dell'umanità. *Dai primordi dell'atomistica, alle più recenti applicazioni nei campi dell'Industria, dell'Agricoltura, della Medicina, dell'Elettronica.*

Vol. 1° - **Materia e radiazioni** nella luce dell'atomistica.

Vol. 2° - **Dalla fisica atomica** a quella nucleare.

Vol. 3° - **Conquiste e applicazioni dell'energia nucleare.**

I tre volumi di complessive 1100 pagine non si vendono separatamente e costano L. 7500.

Copertina a 6 colori. Centinaia di illustrazioni. Artistica custodia cofanetto.

MEYER A.

ANEDDOTI NELLA VITA DEI PAPI. Volume in-16 di pag. 248 L. 600

PAPINI GIOVANNI

IL MURO DEI GELSOMINI. Pag. 187. Illustrazioni di Sgrilli L. 1000

PARENZAN PIETRO

TENEBRE LUMINOSE. *Il libro della speleologia.* Pag. 412. Illustrato fotograficamente a colori L. 2000

PEDRAZZI ORAZIO

CAROVANA AI LUOGHI SANTI. Volume in-8 di pag. 208 con illustrazioni. Legatura cartonata L. 800

TIBALDUCCI GINO

POESIA DELL'UNIVERSO. Edizione di lusso con illustrazioni a colori. Volume in-8 di pagine 156 L. 1500

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino, 714 - C. C. P. 2/171

Don Bosco patrono degli apprendisti



Cento anni fa per le vie della vecchia Torino non sarebbe stato difficile vedere un sacerdote entrare in piccole officine e botteghe di artigiani. Era Don Bosco, il quale si preoccupava non solo di collocare i suoi giovani come apprendisti, ma di stipulare con i loro padroni regolari contratti che dessero sicura garanzia morale e tecnica.

« Nei contratti di Don Bosco — scrive l'on. Rapelli — v'era l'obbligo d'insegnare entro un certo periodo d'anni (tre in genere) la professione; l'obbligo di una retribuzione scalare, tanto al primo, tanto al secondo, tanto al terzo anno. Si richiamava al rispetto dei giorni festivi, per consentire la frequenza sia alle funzioni religiose che alla scuola domenicale; inoltre si rendeva norma di contratto la vacanza di 15 giorni all'anno, anticipando così le ferie annuali che si danno oggi ».

A cento anni, Sua Santità Pio XII, a richiesta del Ministro del Lavoro, proclama solennemente San Giovanni Bosco patrono dei giovani apprendisti di tutte le professioni. Il nostro Santo viene così introdotto ufficialmente nel mondo del lavoro, dove fervono numerosi e intricati problemi che richiedono una sicura soluzione. Don Bosco è stato scelto come protettore di questo delicato settore del mondo giovanile perchè egli fu l'anticipatore di quello « speciale rapporto di lavoro » che è l'apprendistato e che in Italia è oggetto della legge 19 gennaio 1955. Il Ministro del Lavoro on. Gui dice la scelta

« particolarmente felice in quanto il Santo della gioventù pose per primo l'accento su questo problema, e la sua pedagogia — nel settore delle scuole del lavoro — rimane ancora insuperata ».

Nel mondo del lavoro, dominato troppo spesso dai principi deleteri e antireligiosi del materialismo, appare quindi la figura del nostro Santo come angelo protettore del Cielo, soprattutto per i più giovani. Mentre Carlo Marx, contemporaneo di Don Bosco, con i suoi principi scatenò la lotta di classe, ma non prese mai in mano la falce e il martello, Don Bosco incallì le mani facendo persino il garzone di campagna e di caffè, divenne uno dei più formidabili lavoratori del suo secolo e avviò i più poveri figli del popolo alle migliori conquiste, facendone dei lavoratori qualificati e onesti.

Alla scuola di questo maestro che diede ai suoi figli come motto e divisa « Lavoro e Temperanza » e assicurò loro « pane, lavoro, Paradiso », sono cresciuti e crescono nel mondo falangi di lavoratori, imparando non soltanto l'arte e la sua perfezione, ma la valorizzazione spirituale del lavoro.

San Giovanni Bosco oggi guarda dal Cielo con particolare predilezione i giovani apprendisti di tutte le professioni. Possa il suo spirito, attinto alle sorgenti del Cristianesimo, irradiarsi in tante officine e scuole, per l'elevazione delle masse lavoratrici e per il vero progresso dell'umanità.

Il sorriso della bianca Signora

Cent'anni fa il 25 marzo 1858 la Signora della grotta di Lourdes disse a Bernardetta: "Io sono l'Immacolata Concezione"



Il 25 febbraio 1858 la bella Signora della grotta di Lourdes ordinò a Bernardetta di bere e di lavarsi alla sorgente. La fanciulla s'incamminò verso il fiume. «Non là, ma qui...», rettificò la Signora. In quell'angolo di grotta non c'era che terra asciutta.

Ubbidiente, Bernardetta si mise a grattare la terra e, subito all'improvviso, sotto le sue dita, zampillò un filo d'acqua, prima limacciosa, ma il giorno dopo limpida e cristallina... e già miracolosa: uno scalpellino ne aveva preso sulla conca della mano per lavarsi l'occhio destro, rovinato da una scheggia di pietra, e immediatamente aveva riacquisito la vista.

Ma il clero si teneva su una prudente riserva e la povera Bernardetta aveva un bel ripetere al parroco di Lourdes: «La Signora vuole»; egli rispondeva: «Io non la conosco la tua Signora; dica prima il suo nome».

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, con uno stupendo cielo di primavera, la fanciulla supplicò più del solito: «Signora, volete avere la bontà di dirmi chi siete e qual è il vostro nome?». Per tre volte, mentre scrosciavano le acque chiare del Gave, Bernardetta ripropose la domanda. La Signora sorrideva. Alla fine, ella aprì le braccia con un gesto affettuoso di madre, e rispose dolcemente: *Io sono l'Immacolata Concezione*.

Povera Bernardetta! Essa non aveva mai sentito quelle parole per lei così difficili, promulgate come dogma quattro anni prima dal papa Pio IX. Temendo di dimenticarsene, lungo la strada che conduceva alla canonica non fece che ripetere «Immacolata Concezione». Irruppe in canonica trionfante:

— Io so il suo nome.

— È la Santa Vergine? — chiese il parroco.

— No, signor parroco — rispose la fanciulla ingenuamente. — Ella ha detto: «Io sono l'Immacolata Concezione».

— Ne sei proprio sicura?

E, pallidissimo, il parroco a bassa voce mormorò: — È proprio Lei.

Bernardetta doveva aspettare ancora 21 anni dopo le apparizioni prima che si realizzasse il suo sogno più caro: «Ritornare dalla Signora, così bella che quando la si è vista una volta, si vorrebbe morire subito per rivederla ancora».

Bernardetta moriva il 16 aprile 1879, chiamando per tre volte a nome la Vergine Santa e aggiungendo, ultime parole di umiltà, una preghiera commovente: «Pregate per me, peccatrice, povera peccatrice...».

Eppure quell'umile suora del convento di Nevers aveva un'anima di luce e un'intelligenza fine, spirituale. Aveva accettata la malattia con il sorriso: «La Madonna vuole senza dubbio che io soffra», rispondeva soavemente. E lasciando balenare sul volto un'espressione incantevole, che le si era modellata sul sorriso di Maria, commentava: «Il mio ufficio è di essere malata». Nel suo Diario scrisse queste parole di una bellezza alla Pascal: «Come dire di no a Gesù quando mi domanda la mano per inchiodarla sulla croce?».

La sua vita si svolse tutta nella linea di quanto le aveva raccomandato l'Immacolata: «Preghiera e penitenza».



Il Santo Padre in un'Enciclica recente che porta il titolo *Il pellegrinaggio a Lourdes*, ha voluto sottolineare con parole opportune il significato delle Apparizioni. Riferisce anzitutto le parole di San Pio X: «La pietà verso la Madre di Dio fa fio-

rire una straordinaria e ardente devozione verso Nostro Signore. Tutto in Maria ci innalza alla lode dell'adorabile Trinità, e beata fu Bernardetta la quale, mentre recitava il Rosario davanti alla grotta, apprese dalle labbra e dallo sguardo

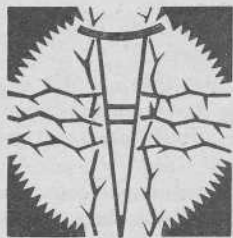
della Vergine Santa a rendere gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo...». Quindi il Papa aggiunge: «Abbiamo la convinzione che la Madonna ci esorti a raccogliere le lezioni spirituali delle apparizioni e a impegnarci sulla via così chiaramente da lei indicati».

Ed ecco i preziosi insegnamenti che, a detta del Santo Padre, si ricavano da Lourdes:

«La Vergine Immacolata volge uno sguardo di materna comprensione su questo mondo riscattato dal sangue del Figlio Suo, dove, purtroppo, il peccato ogni giorno accumula tante stragi, e per tre volte lancia il suo vibrante richiamo: "Penitenza, penitenza, penitenza". Chiede inoltre atti significativi: "Andate a baciare la terra in penitenza per i peccatori". E aggiunge un invito insistente: "Pregherete Dio per i peccatori".

» L'acqua scorre ai piedi di Maria; a questa sorgente, dove Bernardetta per prima è andata docilmente a bere e a lavarsi, affluiranno tutte le miserie dell'anima e del corpo. "Ci sono andato, mi sono lavato e ho visto", potrà rispondere, con il cieco del Vangelo, il pellegrino riconsovente.

» Presso la grotta benedetta, in nome del suo Figlio divino, la Vergine ci chiama alla conversione del cuore e alla speranza del perdono. L'ascolteremo?».



Con questo interrogativo urgente il Santo Padre apre una serie di appelli e di raccomandazioni speciali ai sacerdoti, alle anime consacrate a Dio e alle famiglie cristiane, e chiude con parole di paterna e soave tenerezza verso i sofferenti e gli ammalati.

«Docili al richiamo di Maria, i sacerdoti siano coraggiosi nel predicare a tutti, senza timore, le grandi verità della salvezza. Alla scuola di Maria impareranno a non vivere che per dare Gesù al mondo, e, se occorre, ad attendere con fede l'ora di Gesù, restando ai piedi della croce.

» Alla voce dell'Immacolata, le anime consacrate a Dio si opporranno all'offensiva del male con le armi della preghiera e della penitenza e con le vittorie della carità.

» Le famiglie cristiane si consacrino, in questo anno giubilare, al Cuore Immacolato di Maria. Tale atto di fede sarà per gli sposi un aiuto spirituale prezioso per l'adempimento dei doveri della castità e della fedeltà coniugale; manterrà nella sua purezza l'aura del focolare in cui crescono i piccoli; più ancora, farà della famiglia, rinsaldata dalla devozione a Maria, una cellula viva per la trasformazione sociale e per la conquista apostolica.

» Andate a Lei, voi, che, senza alcuna difesa dai rigori della vita e dall'indifferenza degli uomini, siete oppressi dalla miseria materiale; andate a Lei, voi che siete colpiti dai dolori e dalle

prove morali; andate a Lei, cari malati e infermi, che a Lourdes siete ricevuti e onorati quali membra sofferenti di Nostro Signore; andate a Lei e abbiate la pace del cuore, la forza per il dovere quotidiano, la gioia del sacrificio bene offerto. La Vergine Immacolata, che conosce i segreti sentieri della grazia nelle anime e il lavoro silenzioso di questo lievito soprannaturale del mondo, sa quale valore hanno agli occhi di Dio le vostre sofferenze unite a quelle del Salvatore».



Su questo motivo conduttore di Preghiera e Penitenza il Santo Padre fonda le sue speranze per un rinnovamento cristiano e una vera pace nel mondo. L'ora che incombe sul pianeta Terra è fra le più inquietanti. Nell'ultimo Radiomessaggio natalizio

il Santo Padre notava, con evidente preoccupazione, che «l'odierna concorrenza tra le nazioni nel mostrare il proprio progresso negli armamenti produce quella superbia che scava abissi tra gli animi, alimenta odi, prepara lutti».

A schermo di tante sciagure la Madonna, attraverso Bernardetta, ha suggerito un mezzo: il Rosario.

Michelangelo, nell'affresco del Giudizio Universale, ha raffigurato un'anima salva che trae in Paradiso un grappolo di altre anime col legame sottilissimo e infrangibile del rosario.

Forse il mondo, per volere di Dio, non è sospeso che a quell'esile filo di ripetizioni di amore, a quelle cinquanta implorazioni che milioni di fedeli ripetono ogni giorno con confidenza infinita.

«Volete avere la bontà di venire...» diceva la Vergine Santa a Bernardetta. Questo invito affabile — scrive il Santo Padre — che non comanda, che si rivolge al cuore e sollecita con delicatezza una risposta libera e generosa, è nuovamente proposto dalla Madre di Dio ai suoi figli. I cristiani non rimarranno inerti a tale richiamo; andranno a Maria. A ciascuno di essi, Noi vorremmo dire con San Bernardo: "Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, alza il pensiero a Maria, invoca Maria... Seguendo lei, non sbagli strada; se la preghi, non disperi; se pensi a lei, non puoi sbagliare; se la tieni per mano, non cadi. Sotto la sua protezione, non puoi aver paura; con lei per guida, non ti stanchi; se lei ti aiuta, arrivi all'approdo".

Cent'anni fa, il 25 marzo 1858, la bella Signora della grotta di Lourdes, coi piedi scalzi sulle spine del roseto, si fece più luminosa che mai e il suo sorriso si allargò in modo indicibile: «Io sono l'Immacolata Concezione», disse con un tono incantevole di voce.

Un raggio del suo sorriso ci giunge nel cuore quando noi diciamo, lentamente e con affetto: Ave, Maria.

il fiore di una nuova primavera



Trionfo floreale attorno all'immagine di Domenico Savio nelle grandiose feste celebrative a NITEROI (Brasile). L'immagine del Santo è situata tra la Madonna e il Tabernacolo, i due grandi amori del piccolo Domenico.

Correva l'anno 1854 in cui i cristiani di tutto il mondo erano in una specie di spirituale agitazione perchè trattavasi a Roma della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria.

La sera di quel giorno, 8 dicembre, compiute le sacre funzioni di chiesa, col consiglio del confessore, Domenico andò avanti all'altare di Maria, rinnovò le promesse fatte nella prima comunione, poi disse più e più volte queste precise parole: « Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei! ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato ». Presa così Maria per sostegno della sua divozione, la condotta di lui apparve così edificante e congiunta a tali atti di virtù, che ho cominciato fin d'allora a notarli per non dimenticarmene.

Così scrive, con serena oggettività, Don Bosco nella vita di S. Domenico Savio. Come il vento dà corpo a una vela, quelle semplici parole fanno rivivere adagio l'incantevole figura di un giovinetto, fattosi santo nel giro rapido degli anni

che vanno dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata alla vigilia delle celebri apparizioni di Lourdes.

Sono gli anni del culto all'Immacolata, anni stupendi, indimenticabili, una specie di nuova primavera della Chiesa.

Don Bosco non poteva presentare, a prova dell'efficacia del suo sistema educativo, un più splendido esemplare di Domenico Savio, come certe rose che i giardinieri curano con infinito amore e che sono destinate a vincere il premio.

In questo caso il segreto di Don Bosco fu tutto qui: nell'orientare l'anima angelica di Domenico verso la luce dell'Immacolata, trascinarla e tuffarla in quel moto d'onda che sollevava le anime e la Chiesa verso la Madonna. « I cristiani di tutto il mondo — osserva Don Bosco — erano in una specie di spirituale agitazione ».

Il 9 marzo 1857 Domenico, sul letto di morte, ha un improvviso sobbalzo: « Oh, che bella cosa io vedo! ».

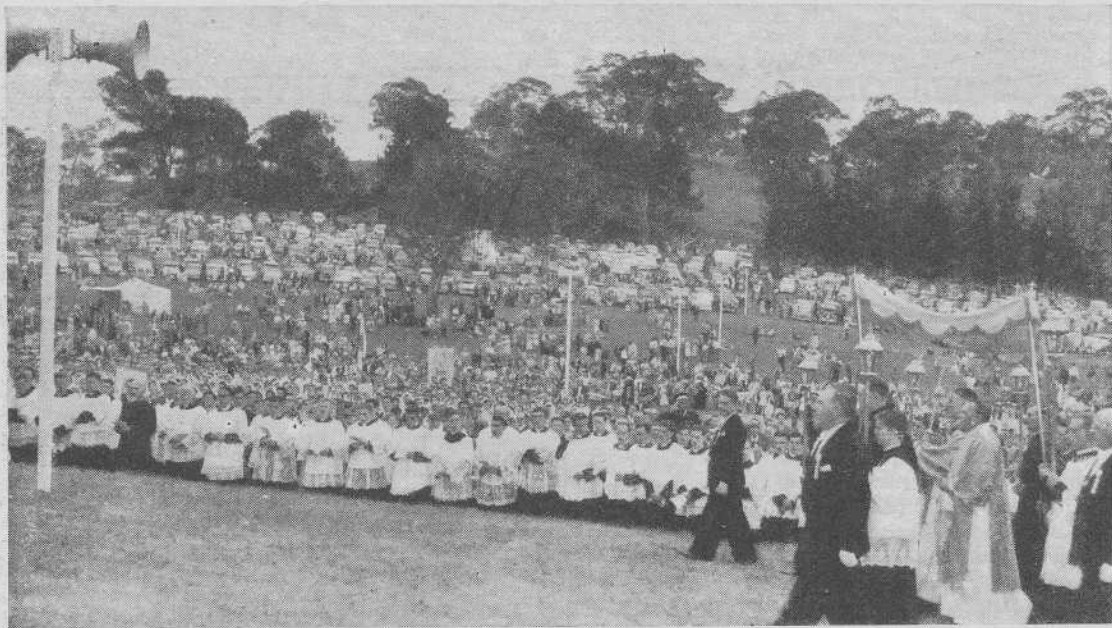
« Così dicendo e sorridendo con aria di paradiso spirò con le mani giunte dinanzi al petto in forma di croce, senza fare il minimo movimento ».

La stoffa della sua veste nuziale e virginea fu tessuta e ricamata, con paziente lavoro, dalla sera dell'8 dicembre 1854 alla sera del 9 marzo 1857.

Ci sono delle indicazioni preziose che svelano su che stampo si stava modellando l'anima di Domenico: non faceva una visita in chiesa nè usciva dalla messa o da altre funzioni, senza passare all'altare della Madonna; dava edificazione il modo col quale recitava l'Angelus, una preghiera (nota il padre Faber) tanto facile e bella, ma che così raramente e difficilmente si dice bene o con appena sufficiente avvertenza.

Mamma Margherita aveva notato che spesso volte Domenico si tratteneva in chiesa a recitare il rosario, circondato da gruppi di compagni, all'altare della Madonna.

Il fanciullo aveva preso un impegno di mortificare i suoi occhi per tenerli limpidi ad accogliere nel raggio delle pupille la bellezza del volto di Maria.



SUNBURY (Australia) - Oltre 35.000 persone hanno partecipato al Festival Eucaristico che da 27 anni viene organizzato dai Salesiani e loro Cooperatori. In uno dei verdeggianti prati della nostra Scuola si snodò la processione, dopo la quale Sua Eccellenza Mons. Mannix, Arcivescovo di Melbourne, dichiarò S. Domenico Savio patrono dei giovani dell'Archidiocesi.

Affidava al Cuore Immacolato di Maria la cura di conservare il suo « cuore sempre lontano da ogni affetto impuro ».

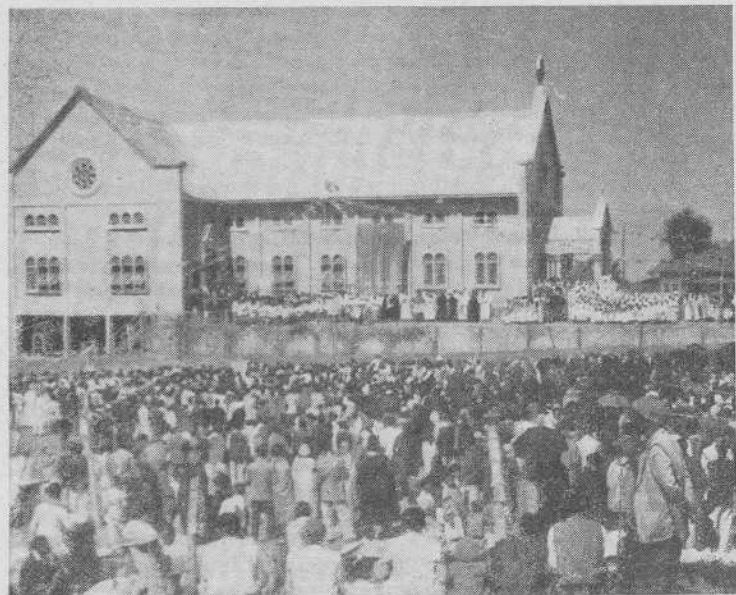
Nutrivava quindi verso la Madonna una devozione agile e filialmente industriosa, che prendeva ogni occasione per manifestarsi, ma che aveva anche l'ossatura di acciaio, perchè era infrangibile nell'odio al peccato. E giunse fino a dar vita alla Compagnia dell'Immacolata.

« Compagno mio, — diceva Domenico al suo amico Marcellino, una sera in cui si stava per inaugurare l'altarinio della Madonna — ti prego di volermi svegliare subito, appena tutto sarà pronto,

per poter vedere l'altare della nostra buona Madre tutto addobbato a festa »; e con parole di tenerezza struggente aggiungeva: « per avere la consolazione di mandare subito un cordiale saluto alla mia Madre dolcissima ».

Sul viso di Domenico c'era una luce straordinaria, il segno di un amore che lo bruciava. Don Bosco conosceva da sempre quel visetto pallido, quegli occhi penetranti e incantevoli, ma mai li aveva visti tanto profondi, pieni di ardore e di gioia, come negli anni che vanno dall'8 dicembre 1854 al 9 marzo 1857. I giardinieri spiegano che ci sono certe epoche dell'anno in cui la luce del sole ha una combinazione tale che produce nei petali uno straordinario velluto, quasi una magica iridescenza di colori. La luce si intride e si scioglie nel fiore.

Don Bosco non ha fatto altro che sciogliere nell'anima di Domenico la luce dell'Immacolata e farlo vibrare di amore alla Madonna in quegli anni che videro una nuova primavera della Chiesa: ne è sbocciato un fiore di eccezionale santità.



La nuova chiesa-parrocchia di MAWLAI (Assam-India) dedicata a San Domenico Savio, il giorno della festa del Ragazzo santo.

SULLE ORME DEL RAGAZZO SANTO

Il « Battaglione VI » degli Esploratori Argentini di Don Bosco celebra il 40° anniversario della sua fondazione. « Gli Esploratori di Don Bosco — affermano le competenti autorità — rappresentano nello Scautismo Argentino l'istituzione più numerosa e meglio organizzata. Il suo sviluppo è frutto dell'alto grado di spiritualità che si respira nell'ambiente in cui l'esploratore di Don Bosco prega, studia e si diverte ». Ne è un esempio mirabile il sotto ufficiale esploratore Alberto Giorgio Irisarri. Egli faceva parte del Battaglione 10° di La Plata. Il Signore lo chiamò a sé quando incominciava i 15 anni. Una vita breve, ma tutta un profumo di virtù. Degno imitatore dell'angelico Domenico Savio, seppe svolgere il suo apostolato con una efficacia straordinaria, che meritò gli elogi dei suoi compagni e dei superiori. Di lui disse il suo capitano: « Come Esploratore prima e come Sottufficiale dopo, seppe compiere esemplarmente gli incarichi e gli ordini che gli si davano, anche quando non erano di suo gradimento. La sua squadra fu sempre tra le migliori. Il più bell'esempio lo dava nell'assistere alla S. Messa in divisa. Quando si confessava e comunicava aveva un contegno che vorrei dire marzionalmente devoto ». Di Alberto Giorgio Irisarri, modello di giovane cristiano, studente e sportivo, è stata scritta la vita, con la speranza di vederlo un giorno glorificato accanto a S. Domenico Savio.



Successo musicale a Tokyo

Il centenario della morte di S. Domenico Savio alla nostra scuola professionale « Don Bosco » di Tokyo fu celebrato con Messa pontificale di S. E. Mons. Capozzi, arcivescovo missionario espulso dalla Cina, e la partecipazione di oltre un migliaio di ragazzi, felici di poter onorare il loro simpatico protettore.

Gli allievi più alti della scuola delle Figlie di M. A. di Meguro cantarono l'operetta *Marco il pescatore* di Mons. Cimatti, il quale sedeva al piano, lieto di accompagnare l'ennesima esecuzione del suo popolare capolavoro, dato questa volta da minuscoli attori giapponesi, che riscosero tanta simpatia e applausi.



I soci del « Club Domenico Savio » di MIYAZAKI (Giappone) al campo estivo, dove passarono allegramente alcuni giorni che furono anche di « ritiro spirituale ».

Il successo è dovuto al fatto che tutti gli attori sono ragazzi e cantano bene. Don Dal Fior è riuscito a dimostrare che anche i bambini giapponesi hanno voce buona e robusta, a saperla educare. Questo lusinghiero risultato gli è stato riconosciuto anche dalla Radio e TV di Tokyo, che hanno invitato i piccoli cantori a far sentire la loro voce a milioni di Giapponesi. E il successo continua. *Marco il pescatore* fu ripetuto recentemente in un grande teatro della metropoli, davanti a più di mille persone ammirate e plaudenti.

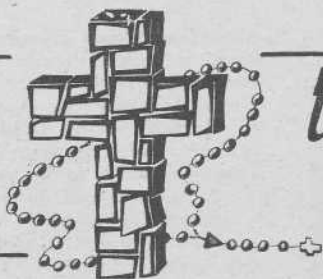
Altri trionfi

❖ A NITEROI (Brasile), le celebrazioni centenarie durarono una settimana. Vi presero parte tutte le organizzazioni giovanili della città, e culminarono nella solenne proclamazione del più giovane dei Santi a Patrono della gioventù della diocesi, compiuta da S. E. il Vescovo Carlo Gouvêa Coleho.

❖ L'oratorio « Don Bosco » e il liceo « Cardinal Caro » di SANTIAGO (Cile) organizzarono un complesso di manifestazioni religioso-sportive che durarono tre giorni. Una grandiosa processione segnò il trionfo del Ragazzo santo.

❖ La cittadinanza di CAMMARATA (Agrigento) all'inizio del nuovo anno ha voluto onorare insieme la Vergine Immacolata e S. Domenico Savio. Sua Ecc. Mons. Giovanni Peruzzo con la sua ben nota eloquenza presentò S. Domenico Savio quale fiore sbocciato nei giardini della Chiesa proprio negli anni dell'Immacolata.

❖ Anche a VILLABATE (Palermo) le feste si svolsero sotto gli auspici dell'Immacolata e furono coronate da una commovente manifestazione popolare che rivelò un vero risveglio di fede, degno preludio al centenario di Lourdes.



la pagina dei COOPERATORI

Laboratori di Cooperatrici

Riprendiamo l'argomento per pubblicare, a lode ed esempio, qualche notizia sul molto lavoro che si svolge dalle zelanti nostre Cooperatrici nei Laboratori in azione presso numerosi Centri della Pia Unione.

Nel Laboratorio che funziona a **Catania** in via Caronda con Cooperatrici di vari centri, lo scorso dicembre fu inaugurata una mostra dei lavori, onorata da Monsignor Ciano, Vicario Generale, che è anche Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani, e da S. E. il dott. Pietro Rizzo, Prefetto della Provincia, accompagnato dalla sua gentile Signora. Nel giro di soli due mesi e mezzo, lavorando il pomeriggio di ogni giovedì, quelle benemerite Cooperatrici hanno confezionato la bellezza di 567 indumenti per bambini poveri e un'artistica pianeta dipinta a mano per il Rettor Maggiore. Il loro merito è accre-

sciuto dal fatto che le stesse Cooperatrici hanno provveduto quasi per intero la stoffa necessaria.

A **Calatabiano** (Catania) il Laboratorio ha indirizzo caritativo-liturgico ed ha provveduto all'urgente lavoro della riparazione di molti paramenti sacri.

A **Messina** il Laboratorio delle Cooperatrici che fanno capo all'Istituto femminile Don Bosco ha confezionato 30 vestitini per le bimbe dell'Oratorio.

Le Cooperatrici di **S. Cataldo** (Caltanissetta) hanno preparato un centinaio di vestitini per i bambini poveri del luogo.

Il Laboratorio di **S. Agata di Militello**, che ha indirizzo missionario, ha già offerto alle Missioni 1 pianeta, 18 purificatoi, 4 amitti.

Ad **Ali Terme** il Laboratorio a carattere liturgico ha confezio-

nato 4 stole e rimesso a nuovo molti paramenti sacri della Parrocchia già sciupati.

Le Cooperatrici di **Rimini** hanno eseguito, oltre vari lavori a maglia, un « completo » per Messa. Noto il fatto che anche quelle che sono impediti di lavorare da impegni familiari, suppliscono col contributo di un'offerta in danaro.

Il Laboratorio di **Forlì** ebbe la felice idea di preparare i premi per le oratoriane più fedeli al catechismo domenicale, e cioè: 10 maglioni di lana per le fanciulle del 1° premio; 13 abiti per le fanciulle del 2° premio; 9 sciarpe di lana per le fanciulle del 3° premio.

Ad **Alessandria** il Laboratorio annesso alla Casa Ispettorale delle figlie di M. A. ha confezionato 30 vestiti da bambina, metà per le Missioni e metà per l'Oratorio.

Anche a **Casale** le Cooperatrici hanno inaugurato il Laboratorio con una pianeta di seta per le Missioni, che non è che un saggio



CATANIA - S. E. il Dott. Pietro Rizzo, Prefetto della città, e gentile Consorte, dopo la visita ai lavori eseguiti dalle Cooperatrici salesiane nel Laboratorio «Mamma Margherita», ricevono dal Rev.mo Vicario Generale Mons. Nicolò Ciano il diploma di Cooperatore Salesiano.

di quanto si sono proposte di fare quest'anno.

Le Cooperatrici di **Varese** hanno confezionato per il Rettor Maggiore 5 tovaglie per altare e 4 so-

pratovaglie. Inoltre hanno offerto 2 pacchi di stoffa per arredi sacri.

Quelle del Gallaratese (**Arnate, Jerago, Oggiona, Samarate, Gardano al Campo, Gallarate**)



TORINO - L'antico e benemerito laboratorio di Cooperatrici che sorge presso la Casa Madre di Valdocco a beneficio della gioventù povera.

e di **Castellanza** giunsero a privarsi di strisce di tela del loro corredo per la confezione di biancheria da altare. Le Cooperatrici di **Barasso** e di **Bobbiate** si accinsero con zelo a rinnovare la biancheria della loro chiesa parrocchiale. Quelle di **Arnate**, oltre a quanto offrirono per le Missioni, provvidero, per il 25° di Messa del Parroco, al rinnovo di pianete e di altri paramenti sacri.

Le Cooperatrici di **Milano**, nel fiorente laboratorio di Via Copernico, confezionarono 15 pianete (tre per colore liturgico): 5 per l'Arcivescovo, 5 per il Rettor Maggiore, 5 per l'Ispettore. I Laboratori di **Roma** (Via Marghera, Cinecittà, Via Appia, M. Mazzarello, Via Marsala, Via Lungara, Pio XI) offrirono al Rettor Maggiore 5 pianete e altri lini sacri. Il Laboratorio di **Napoli** offrì 2 pianete per altare da campo a due colori e 1 camice; quello di **Parma**, 3 pianete al Rettor Maggiore, 3 alla Madre Generale e 2 all'Ispettorato Adriatica. I Laboratori di **Nizza, Acqui, Asti**, in collaborazione, donarono al Rettor Maggiore 1 pianeta, 1 velo omerale, 1 piviale, 3 camici, 11 cotte, 12 amitti, 21 purificatoi, 6 animette, 6 manutergi, 3 corporali, 2 coprialtare.

Le Cooperatrici di **Terni** hanno cominciato con alcuni indumenti per ragazzi poveri. Da quelle di **Lanzo** furono confezionate 5 pianete per le chiese povere della montagna. Anche le Cooperatrici di **Ciriè** vollero offrire al Rettor Maggiore 1 camice, 2 cotte, 1 tovaglia da altare, amitti, animette, purificatoi.

Ovunque si lavora con fede e con entusiasmo; ed è voce unanime che una gioia dolcissima inonda il cuore delle generose Cooperatrici, quando si raccolgono a lavorare per la Chiesa e per i poveri.



Una lodevole idea

Un Cooperatore Inglese di Leigh (Lancs.) ha introdotto una eccellente usanza, degna di essere segnalata. In ogni ricorrenza di feste salesiane invita cooperatori, parenti, amici e vicini ad una «Serata Salesiana», nella quale si fraternizza, si eseguono canti tradizionali salesiani, si fanno partite. La serata si chiude con una lotteria a favore di qualche opera caritativa di Don Bosco e con le preghiere della sera seguite dalla tradizionale «Buona Notte».

La gioia di una Cooperatrice povera e malata

Citiamo dalla lettera di una nostra Cooperatrice di Vibo Valentia:

Ho letto nella relazione di un Missionario un fatto che mi ha commossa, che cioè il Rev.mo Rettor Maggiore, visitando una Missione, ha trovato un fanciullo che gli ha detto che avrebbe desiderato essere ricco per aiutare le Opere di Don Bosco; e che il degno Successore di Don Bosco gli ha risposto: «Sì, è vero che abbiamo tanto bisogno di aiuti materiali, ma abbiamo più bisogno di aiuti spirituali e di chi cooperi con noi, perché dove non possiamo arrivare noi, arriva la preghiera del Cooperatore, arriva l'apostolato del laico».

Questo mi ha confortata assai, perché anch'io sono povera e ammalata e perciò non posso aiutare con mezzi materiali le Opere di Don Bosco. Se possono essere utili le mie preghiere e sofferenze, le offro con gioia per la Famiglia di Don Bosco. È nel dolore che si vede se si ama davvero il Signore e io ne godo perché più mi fa soffrire, più mi sento unita a Lui...

C'è da augurarsi che si moltiplichino i Cooperatori e le Cooperatrici che comprendono il valore della preghiera e del dolore offerti per le anime.

La festa DI SAN GIOVANNI BOSCO

«Addio, sante Spoglie di Don Bosco, — scriveva settant'anni or sono il *Corriere Nazionale* alla sepoltura del Santo — voi scomparite per sempre. Con voi scompare l'astro della beneficenza, l'apostolo dei giovani, il padre del popolo. Con voi si seppellisce quello sguardo dolcissimo che convertiva, quella voce armoniosa che favellando evangelizzava, quella mano che alzandosi benediceva, quel piede che camminando portava benefici. Addio, Spoglie venerate. Voi scendete sotterra, ma a noi rimane la grand'anima di Lui aleggiante ne' suoi istituti e viva e parlante ne' suoi esempi».

Veramente «viva e parlante» è apparsa anche quest'anno il 31 gennaio «la grand'anima» di Don Bosco a quanti sono accorsi a Valdocco per celebrarne la festa. Vi contribuirono efficacemente i due predicatori della novena, Don Ruffillo Uguccione e Don Agostino Favale.

Il mattino della festa celebrò la S. Messa delle due comunità riunite, studenti e artigiani, il Rev.mo Rettor Maggiore. Attorno all'altare della Madonna si strinsero tutti i giovani dell'Oratorio, onorando Don Bosco con la preghiera ch'Egli tanto amava: il S. Rosario. Mentre un ragazzo studente leggeva al microfono un breve commento ad ogni mistero e annunciava le intenzioni consigliate dal Rettor Maggiore per la Crociata del Rosario, un ragazzo artigiano guidava i compagni nella recita devota della corona.

Alle ore 10 si svolse il solenne pontificale celebrato da S. E. Mons. Guido Tonetti, Arcivescovo-Vescovo di Cuneo. La cantoria dell'Oratorio, diretta dal maestro Don Luigi Lasagna e accompagnata all'organo dal maestro Renzo Lamberto, eseguì la nuova Messa a 4 voci dispari *Nostre Signora di Lourdes* del maestro salesiano Don Luigi Loss. Tutta la funzione fu trasmessa dalla Radio italiana su programma nazionale.

Il discorso ufficiale della festa fu tenuto dallo stesso Ecc.mo Vescovo di Cuneo.

«Come arcobaleno — esordì l'illustre oratore — rifulge Don Bosco negli splendori della gloria. Vari e multiformi sono i colori di questa figura apparsa nella storia della Chiesa e del mondo, ma la luce maestra che riassume tutti i motivi e a ciascuno conferisce risalto e dona decoro è la Madonna. Don Bosco ricambiando l'amore della sua celeste Ausiliatrice con la docilità e la fedeltà di un figlio, poté compiere le grandi opere che meravigliano il mondo».

Dopo la solenne Benedizione Eucaristica impartita dall'amatissimo nostro Arcivescovo, Sua Em. il Cardinale Maurilio Fossati, nel cortile dell'Oratorio fu centro di ammirazione un diorama luminoso delle opere di Don Bosco, preparato dall'ufficio stampa salesiano.

Sopra le cifre, quasi ad illuminarle e a spiegarle con la sua luce spirituale, una scritta di-

ceva: «Don Bosco non ha frontiere; il suo cuore abbraccia tutto il mondo».

La festa si concluse, a sera, nel teatro, dove il Rev.mo Rettor Maggiore consegnò al dott. Vincenzo Vidili, Vice Presidente Internazionale degli Ex allievi salesiani, la Commenda Pontificia di San Gregorio. Dopo le parole del Rettor Maggiore, di un allievo della casa madre e del Presidente internazionale degli Ex allievi,

*il grande pellegrinaggio
dei Cooperatori Salesiani*

a Lourdes 26 aprile - 1° maggio 1958

★ Il mese di febbraio ha segnato un magnifico crescendo nelle iscrizioni al Pellegrinaggio. Ma quel che colpisce maggiormente è il fervore di pietà mariana e l'entusiasmo salesiano con cui Cooperatori e Cooperatrici presentano la loro adesione. Non pochi per avere il conforto e la gioia di partecipare al Pellegrinaggio, affrontano anche gravi sacrifici; ma sono felici

★ Anche dalle altre Nazioni riceviamo notizie assai confortanti. La Spagna Salesiana ad esempio sarà presente a Lourdes con cinque gruppi di Cooperatori provenienti dalle rispettive Ispettorie.

★ Raccomandiamo a quanti sono iscritti di attenersi scrupolosamente alle istruzioni che man mano riceveranno: solo così ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione di tutti.

★ Il nostro sarà un Pellegrinaggio e non una gita turistica. I Cooperatori quindi si preparino al grande avvenimento con una più fervida pratica di vita cristiana, di apostolato salesiano e di devozione mariana.

★ I Dirigenti della Pia Unione pensino in tempo ad organizzare qualche funzione preparatoria al Pellegrinaggio e in occasione della partenza dei Pellegrini.



Il Rettor Maggiore dà il suo paterno abbraccio al novello Comm. Vincenzo Vidili.

Grand'Uff. Arturo Poesio, parlò il festeggiato dichiarando commosso la sua fedeltà al Papa, e invitando tutti i presenti a considerare l'onorificenza come un nuovo attestato della paterna benevolenza del S. Padre per gli Ex allievi di Don Bosco.

Non meno solenne fu la festa di S. Francesco di Sales, che si celebrò la domenica 2 febbraio. Tenne il pontificale S. E. Mons. Sebastiano Briacca, Vescovo di Mondovì, che quest'anno celebra il suo Giubileo Episcopale. Lo stesso Eccellentissimo Presule disse un sobrio e succoso panegirico del santo Vescovo di Ginevra, intessuto sul testo biblico: «Caro a Dio e agli uomini, la sua memoria resta in benedizione».

L'OMAGGIO AI COOPERATORI

LA 1ª CONFERENZA ANNUALE A VALDOCCO

«Un'ora deliziosa», commentavano i Cooperatori salesiani di Torino uscendo dal grande teatro di Valdocco il 26 gennaio u. s.

Accolti al suono della banda dei giovani della Casamadre, gremirono il teatro numerosissimi Cooperatori e Cooperatrici appartenenti ai vari Centri della città. Col Rettor Maggiore erano presenti S. E. Mons. Arduino, gli on. Bovetti e Quarello e altre personalità. Il Delegato Ispettoriale Don Boffa diede loro un cordiale benvenuto: «La Casamadre — disse — vi spalanca le braccia; voi siete parte vitale della nostra grande famiglia».

Felice interprete del pensiero e dei sentimenti dei Cooperatori fu il prof. Giuseppe Matli, il quale con mirabile sintesi illustrò il pensiero di Don Bosco, che volle la sua Terza Famiglia per estendere la sua azione benefica e raggiungere tutti, anche i più lontani. Nacque così il provvidenziale movimento dei Cooperatori salesiani, qualificati continuatori dell'opera di Don Bosco nel mondo.

La partecipazione dei chierici studenti del Pontificio Ateneo Salesiano diede all'omaggio un carattere di cattolicità, che fece toccare con mano l'universalità e la grandezza di Don Bosco. Al canto patetico dei Cinesi, Indiani e Thailandesi, ne seguì un altro del gruppo angloamericano, e un terzo di tutti i paesi di lingua spagnola. Quindi due interessanti cinegiornali portarono i Cooperatori a spaziare nel mondo salesiano. Poi altri tre canti: uno umoristico dei chierici di lingua francese, un secondo non meno allegro in lingua tedesca e un terzo, armonioso e patetico, in lingua italiana. Altri due cinegiornali salesiani chiusero il gustatissimo trattenimento.



Il grande teatro di Valdocco durante l'omaggio offerto ai Cooperatori Salesiani.

Entrati nella Basilica splendente di luci, presenti tutti i membri del Capitolo Superiore dei Salesiani e il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il venerato Rettor Maggiore tenne dal presbitero la Conferenza salesiana, parlando in forma discorsiva e familiare, come soleva il santo Fondatore.

Invitò anzitutto i Cooperatori a cantare con lui il *Te Deum* e il *Magnificat* per le meraviglie che aveva potuto vedere con i suoi occhi attraverso il mondo salesiano. È Dio che fa tutto, ma è pure una grandissima gioia per noi cooperare alla redenzione di tanta gioventù sotto tutti i cieli.

Presentava quindi un suggestivo panorama dell'Opera salesiana, tratteggiando la situazione missionaria in India, Cina, Giappone, Thailandia; discorrendo del vasto e fecondo campo di lavoro aperto ai figli e alle figlie di Don Bosco nelle Americhe e terminando con un commovente accenno alla Chiesa del Silenzio, dove taccioni, stroncate dalla violenza del materialismo ateo, tante opere nostre un tempo così fiorenti. Che pena! da quei nostri fratelli neppure una parola! Dio ci salvi da chi va contro Cristo e la sua Chiesa.

Il Rettor Maggiore ricordava quindi le varie forme di cooperazione: preghiera, vita di grazia, obolo, apostolato. Quest'ultimo è indispensabile oggi che gli attivisti del male compiono con accanimento satanico un'opera nefasta, organizzata, continua, capillare.

Rinnovava poi il suo fervido appello alla *Crociata del Rosario* e ricordava le intenzioni proposte per la recita del Rosario in quest'anno centenario. Si pensi al coro potente di voci che si leva da ogni parte del mondo in tutte le ventiquattro ore del giorno alla potente Regina del Cielo da tutti i Cooperatori, dai Salesiani e dalla gioventù di tutto il mondo: è una grandiosa *laus perennis*, che terrà lontani dalla terra i castighi di Dio e attirerà le grazie più belle della bianca Signora di Lourdes.

GIORNATA NAZIONALE DELL'APPRENDISTA

Per iniziativa del Ministro del Lavoro, la domenica precedente la festa di S. Giovanni Bosco, 26 gennaio, si svolse in tutta l'Italia la giornata dell'apprendistato. Roma, Torino, Firenze furono i centri nei quali la celebrazione assunse particolare solennità.

A Roma nel teatro Eliseo, davanti a numerosi parlamentari, autorità e giovani, Don Favini illustrò l'attività di S. Giovanni Bosco a favore degli apprendisti.

A Torino l'on. Rapelli, Vice Presidente della Camera dei Deputati, e l'on. Delle Fave, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, intervennero alla celebrazione che si svolse al teatro Carignano. Dopo vari altri interventi, l'on. Rapelli ricordò che l'attuale legge sull'apprendistato ha origini torinesi: il primo contratto tra un datore di lavoro ed un apprendista porta infatti la firma del Sac. *Giovanni Bosco* e la data del 1852. Nel pomeriggio resero omaggio a Don Bosco visitando la Casa Madre, dove l'on. Delle Fave parlò del significato della giornata e della proclamazione di Don Bosco a protettore del giovane apprendista. «Non è con i principi del materialismo — disse l'illustre oratore — che si risolvono i problemi del lavoro. In questa civiltà della tecnica abbiamo voluto un Santo come patrono perchè non siano dispersi i valori dello spirito e della civiltà cristiana».

A Firenze, nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio, presenti il Presidente del Consiglio sen. Adone Zoli, e le autorità, parlò l'on. Luigi Gui, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, il quale richiamandosi al primo contratto di lavoro redatto cento anni or sono da S. Giovanni Bosco, concluse affermando che la battaglia per l'apprendistato dev'essere incrementata non solo dai valori economici, civili e politici, ma anche da quelli spirituali.



Alle soglie dell'Anno Centenario di Lourdes il Rev.mo Don Ziggliotti inaugura solennemente nella Basilica di Maria Ausiliatrice la "Peregrinatio Mariae" dell'Ispettorato Subalpino

Ogni giorno Don Bosco scende nella miniera



ESSEN (Germania) - Giovane minatore allievo salesiano sul lavoro. Con la perforatrice scioglie il carbone della roccia viva. Per impedire la polvere alla punta non manca mai l'acqua.

ESSEN è nel bacino della Ruhr: una immensa infilata di fabbriche e di ciminiere, che rovesciano nell'aria polveri e scorie, e danno lavoro a un formicolio di operai. Ma la vera ricchezza di Essen è nel sottosuolo, sono le sue miniere di carbone. A Essen ogni anno arrivano dalle varie regioni della Germania occidentale giovani che, finiti i loro corsi di scuola primaria (in Germania l'istruzione elementare è obbligatoria per la durata di 8 anni), desiderano imparare il mestiere di minatore.

C'è una prescrizione di legge che non permette di scendere a lavorare nelle miniere prima di aver compiuto i sedici anni. Non basta: un giovane non può lavorare «vor Kohle» (cioè, dinanzi al carbone, come usano dire a Essen con frase pittoresca) prima di aver subito un severissimo controllo medico. E ciò perchè il lavoro nelle miniere è molto rude ed esige un fisico resistente e sano.

In una grande città come Essen i Salesiani non potevano mancare. Nel dopoguerra accettarono il Pensionato San Giovanni (la cui fondazione risale al 1921) aperto per giovani minatori cattolici.

I convittori del San Giovanni sono 90; di questi 70 sono minatori.

In Germania il giovane apprendista percepisce come stipendio nel primo anno da 40 a 45 marchi al mese (il marco oscilla sulle 150 lire); al secondo anno aumenta fino a 60 marchi mensili; e nel terzo anno di tirocinio ha uno scatto ancora superiore. Ma a Essen il lavoro delle miniere è retribuito in misura più larga. Il primo anno, il giovane sedicenne percepisce una busta paga di 160 marchi al mese. Al terzo anno arriva a mettere in tasca

400 marchi mensili. Per le spese di convitto il giovane devolve 90 marchi mensili. Quelli che gli rimangono, per legge, restano a lui, intoccabili. Il guaio per quei giovanotti è che hanno in tasca troppo denaro; ma, d'accordo con i loro genitori, si pensa opportunamente a sorvegliarli nelle spese e li si educa al risparmio.

* * *

Ed ecco come si svolge la vita al Pensionato salesiano San Giovanni.

I giovani del primo turno di lavoro si alzano ogni mattina alle 4 e tre quarti; alle 5 e mezzo, dopo la colazione, partono. D'inverno è ancora buio, la città dorme, nelle strade trascinano le insegne pubblicitarie al neon. Rientrano alle 2 e mezzo del pomeriggio e pranzano alle 3 e mezzo. Alle 8 o alle 9 di sera, dopo le preghiere, vanno a dormire.

I giovani del secondo turno hanno il pranzo alle 12; partono all'una e mezzo; rientrano dalle miniere alle 10 e mezzo e verso mezzanotte vanno a letto. Dopo un lavoro così pesante, è naturale che anche il sonno sia duro e massiccio.

Durante il giorno, in convitto, gli apprendisti minatori vengono ad avere suppergiù 4 ore libere. È un tempo che non va trascurato perchè i ragazzi hanno bisogno di svago, di aria libera, di ossigeno; a uno studio impegnativo d'altronde non reggerebbero. Ecco allora che li si occupa in aeromodellismo, nello sport, nell'atletica e in letture amene.

Piace loro sentirsi organizzati in una associazione; a questo provvede la GOC (Gioventù Operaia Cattolica). Al convegno mondiale dello scorso agosto il San Giovanni di Essen mandò a Roma la sua brava rappresentanza. Piace anche l'attività scoutistica; al San Giovanni c'è un reparto di 25 esploratori che farebbe gola al più efficiente e organizzato gruppo scout.

Quei giovanotti muscolosi e biondi non hanno nulla delle complicazioni e delle sofistiche della cosiddetta «gioventù bruciata». Tutt'altro; anche se

la loro scorza è rude, nascondono un cuore straordinariamente buono e sensibile.

Quando rientrano dal lavoro delle miniere sono sempre puliti e lindi, senza una traccia di carbone negli abiti o sul viso. Appena risaliti dai pozzi delle gallerie depongono la tuta, l'elmetto e la lanterna, si lavano e si risciacquano alle docce e ne escono trasformati come da un invisibile elisir di giovinezza.

A vederli passeggiare per le vie di Essen li si scambierebbe facilmente con studenti di liceo, se non fossero troppo atletici.

Una cosa soprattutto li distingue: un luminoso sorriso sul volto. Questo è il frutto di una educazione religiosa profonda, imperniata sul sistema educativo salesiano. La vita sacramentale è curata, la familiarità con i superiori mette olio negli ingranaggi dello spirito, così facili a incepparsi nell'età evolutiva. Una cosa che ha una importanza insostituibile è la classica, tradizionale «buona notte» salesiana. Il superiore, prima che vadano a dormire, in cappella rivolge parole paterne, fa opportune osservazioni, li guida e suggerisce miglierie spirituali. È il momento di maggiore intimità, con quel caldo senso di vita di famiglia che aveva in altri tempi la conversazione attorno al caminetto. Così i giovani minatori vanno a riposare con un ultimo germe di bontà nel cuore.

(continua a pagina seguente)



(dall'alto)

Giovane minatore che manovra l'ascensore con cui si scende nelle miniere alla profondità di mille e più metri. Col medesimo si porta alla luce anche il carbone.

★

La merenda a 1200 metri sotto terra. I giovani minatori la chiamano *dubben*, che vuol dire *raddoppiare*, cioè consumare pane imbottito doppio.

★

Chi li riconoscerebbe? Sono i giovani minatori nella sala di ricreazione del pensionato salesiano.



ORIZZONTE SALESIANO

Bruxelles '58 e i Cooperatori salesiani

È noto che nel prossimo aprile sarà aperta l'Esposizione Universale di Bruxelles. All'alba dell'era atomica si sarebbe potuto pensare che l'Esposizione sarebbe stata posta sotto il segno delle scoperte moderne della scienza e che l'accento sarebbe stato messo sull'atomo e sulle sue possibilità. Niente di tutto questo. Bruxelles '58 valorizzerà l'uomo, la sua superiorità sulla materia e sulle macchine, e soprattutto le sue possibilità di raggiungere la felicità. E questo assai opportunamente, perché il mondo attuale, più ancora che di macchine e di tecnica, ha bisogno di una solida base morale.

La Santa Sede (ed è la prima volta che essa partecipa come tale ad una Esposizione Universale) ha giudicato che vi sarebbe stata una bella occasione di mostrare al mondo qual è la concezione cristiana della vita.

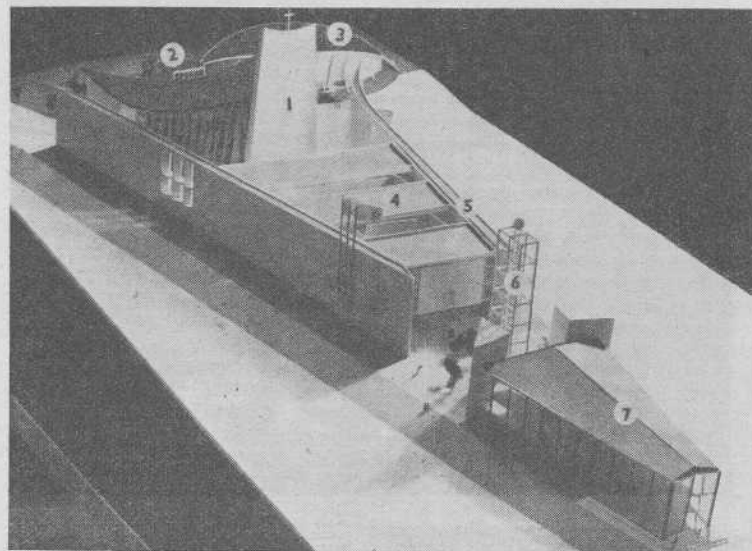
Don Bosco non poteva essere assente da questo sforzo apostolico. Perciò dal 6 all'8 giugno nel

Padiglione della Santa Sede «Civitas Dei» si terranno:

1) **Il XIII Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani**, che si propone come tema di studio: «Il contributo dei Cooperatori alla salvaguardia dei valori umani e cristiani».

2) **Il Congresso delle Compagnie della Gioventù Salesiana**, che avrà per tema: «La collaborazione del ragazzo alla propria formazione».

Nei prossimi numeri daremo altre notizie.



4 IL PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BRUXELLES (BELGIO)

1. chiesa - 2. cappella del SS. Sacramento - 3. auditorium - 4. palazzo dell'esposizione - 5. muro di cinta - 6. carrillon - 7. ristorante.

Ogni giorno Don Bosco scende nella miniera (continuazione da pag. 93)

Dormono in camerette disinte. Spente le luci, si fa una gran pace. Il pensionato, che è un grazioso edificio tuffato nel verde e nei fiori, appare come un riposante e morbido nido.

Nelle ore libere del giorno, oltre al gioco del calcio (in cui vantano una squadra che è un osso duro per le rivali della città) i giovani preferiscono le gite in bicicletta. Tutti hanno la bicicletta o anche la motocicletta. Quando il tempo è bello, non c'è da esitare; si parte per un festoso pick-nick.

È una evasione in cerca di luoghi tranquilli e solatii, nei boschi, alla luce calda e ricca del sole. Il primo in cordata è sempre il fratello maggiore, l'assistente salesiano.

Amano il canto corale, come è nelle tradizioni del loro popolo; ed è piacevole sentirli cantare a voci robuste, pastose in cori che fondono armoniosamente i loro timbri conglutinati dal reciproco affetto. La popolazione li avvolge di simpatia, perché li trova sereni e allegri.

Giù nelle miniere è proverbiale: «I ragazzi salesiani sono sempre allegri»; e aggiungono anche, sommessamente per non farli insuperbire: «si vogliono bene, si aiutano fra di loro come nessun altro». Il direttore generale delle miniere se ne dice contentissimo e orgoglioso.

C'è da crederlo. Il sorriso di Don Bosco scende con loro nelle viscere della terra e dà un tocco di poesia a uomini e cose; anche al fragore metallico e assordante della perforatrice e del martello pneumatico della miniera.

IN ONORE DI MARIA AUSILIATRICE

Un grande Santuario in Giappone

La prima chiesa salesiana solennemente consacrata a **Beppu**, nell'isola di Kiushû, è dedicata a Maria Ausiliatrice. La consacrazione fu fatta l'ottobre scorso da S. E. Mons. Massimiliano De Fürstenberg, presenti le autorità e molto popolo. I giornali e la radio diffusero per l'intero Giappone la relazione del grande avvenimento.

Il Santuario di Maria Ausiliatrice s'innalza proprio al centro della città, ed è circondato da opere cattoliche sorte quasi miracolosamente: tre orfanotrofi, due asili infantili, un ricovero per vecchi, un tubercolosario.

Degno di nota nel nuovo Santuario il grande altare di marmo bianco di Carrara, magnifico dono di generosi benefattori, oggetto di grandi meraviglie e commenti da parte dei Giapponesi, per i quali il marmo è cosa rara.

★

In occasione della Messa d'oro di Padre Gemelli, il nostro Rettor Maggiore porge all'infaticabile Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano le congratulazioni e i voti di tutta la famiglia salesiana. Augura inoltre che il sogno tanto carezzato di una Facoltà Cattolica di Medicina divenga una realtà in questo anno mariano in modo che Padre Gemelli, l'indomato Cavaliere dell'Immacolata, possa ancora deporre ai piedi della Bella Signora di Lourdes la rosa più fresca e più primaverile dei suoi 80 anni

★

Una chiesa parrocchiale

A **Padule**, diocesi di Gubbio, S. E. Mons. Beniamino Ubaldi, Vescovo diocesano, ha benedetto solennemente la Chiesa parrocchiale dedicata a Maria SS. Ausiliatrice. In Diocesi è la prima chiesa parrocchiale che viene dedicata alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani.

Una statua

di Maria Ausiliatrice fu intronizzata sul frontale interno dell'istituto «S. Filippo Neri» di Palermo. La benedisse solennemente Sua Em. il Cardinale Ernesto Ruffini, presente l'On. Alessi, presidente della Regione Sicula, e varie personalità. L'Eminentissimo Porporato parlò ammirato dell'amore di cui è circondata Maria Ausiliatrice nelle case salesiane, rifacendosi alle impressioni avute negli istituti salesiani dell'Argentina, di cui fu ospite.



RICORDANDO UN GRAZIOSO EPISODIO...

Sua Eccellenza il dott. Bartolomeo Migone, nuovo Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Italia presso la S. Sede, appartiene ad una nobile e illustre famiglia ligure, nella quale è tradizionale l'amore e la devozione a Don Bosco. La sua veneranda Mamma di 93 anni di età conobbe il Santo e ricorda un grazioso episodio avvenuto a Roma nel 1884.

Un creditore, al quale scadeva una cambiale, tempestando il Procuratore Generale perchè gli pagasse un debito di 500 lire. Don Dalmazzo aveva un bel ripetergli che in cassa non c'era un centesimo; l'altro insisteva e alzava la voce, dicendo che non sarebbe uscito senza avere quella somma. Don Dalmazzo lo pregò di non

gridare tanto; poi, benchè sapesse che Don Bosco non aveva denari, avendoglieli presi tutti lui al mattino, andò a chiedergli consiglio. In quel momento si trovava col Santo la famiglia Migone. Don Dalmazzo entrò mentre la signora offriva a Don Bosco un biglietto da 500 lire. Il Santo, udito il caso, non fece altro che passargli sorridendo quella somma. La nobile signora rimase tutta commossa al vedersi in tal modo strumento della Provvidenza.

S. Giovanni Bosco benedica il nuovo Ecc.mo Ambasciatore nella delicata e alta missione che lo attende e lo aiuti ad aggiungere nuove benemeritenze alle molte già acquistate nella sua lunga carriera diplomatica.

Nuovo Vescovo Salesiano

L'Osservatore Romano del 2 febbraio dava la lieta notizia che il Santo Padre si è benignamente degnato di elevare alla dignità episcopale un altro Figlio di Don Bosco, promovendo alla chiesa cattedrale di Campo Grande, recentemente eretta in Brasile, il **Rev.mo Sac. Antonio Barbosa**, attuale Ispettore dei Salesiani a San Paolo.

S. E. Mons. Antonio Barbosa è nato a S. Paolo il 10 maggio 1911. Compiuti gli studi nel Liceo salesiano Sacro Cuore, si consacrò a Dio nella nostra Famiglia e fu ordinato sacerdote il 6 dicembre 1936. Dopo aver frequentato le Università Ecclesiastiche di Roma, insegnò diritto Canonico al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino e all'Istituto Teologico Pio XI di San Paolo in Brasile. Dal 1952 era Superiore dell'Ispettorato Maria Ausiliatrice di San Paolo.

La Famiglia Salesiana ha accolto con gioia la notizia della sua nomina e lo accompagna nella nuova alta missione con fervidi voti e preghiere.



NAPOLI - S. E. l'On. Campilli visita il nuovo complesso degli edifici dell'Istituto Salesiano, Fondazione Banco di Napoli, in Via Nuova del Campo. L'opera in fase di apertura, ospiterà circa 1000 giovani per specializzarli in meccanica, elettromeccanica, radiotecnica, arti grafiche e falegnameria.



La "Don Bosco Boys Association"

L'Associazione « Ragazzi di Don Bosco » (« Don Bosco Boys ») oggi conta 3000 membri ed è già diffusa in tutte le Filippine. Viene menzionata all'art. 256 del « First Plenary Council » (Manila 1953) ed è ufficialmente riconosciuta da tutti i Vescovi delle Isole Filippine come « Associazione affine all'A. C. ».

Essa si propone di affezionare i giovani alla pratica cristiana con l'amabile spirito di Don Bosco. I soci debbono osservare i quattro punti seguenti: ogni giorno: preghiere mattino e sera; ogni domenica e festa: santa Messa; ogni mese: santa Comunione; sempre: lo scapolare o medaglia della Madonna e la corona del Rosario.

È interessante conoscerne l'origine. Il sacerdote O. Deltour era stato incaricato da Monsignor C. Jurgens di fondare e dirigere una scuola cattolica a Tuguegarao. Preoccupato dell'esito, invocò l'aiuto di Don Bosco. « Con tutta sincerità — scrive — devo confessare che fino a quell'ora non avevo mai avuto devozione speciale per questo Santo; il fatto che allora pensai a lui, lo attribuisco senz'altro ad una ispirazione celeste... Come patrono della scuola fu eletto S. Pietro, ma Don Bosco era il vero Direttore e Padre degli allievi. Qui per la prima volta in vita mia ho sperimentato la sua meravigliosa, per non dire miracolosa intercessione ».

Padre Deltour narra quindi che, trasferitosi nel 1945 a Manila, per far conoscere e amare dal maggior numero di giovani

possibile S. Giovanni Bosco, ebbe l'idea di fondare la « Don Bosco Boys Association », che mira a mettere gli adolescenti delle Filippine sotto la speciale protezione di Don Bosco. Ne parlò al Delegato Apostolico, il compianto Mons. Piani, che l'approvò ed eresse canonicamente nell'Archidiocesi di Manila dopo l'approvazione plenaria dell'Episcopato filippino. Nel 1948 ne parlò al Santo Padre, il quale la benedisse e arricchì d'indulgenze.

Nel 1955 S. E. Mons. Santos, Arciv. di Manila, affidava la direzione dell'Associazione ai figli di Don Bosco, esprimendo il desiderio che così si propagasse più facilmente in tutte le Filippine e specialmente nella sua Archidiocesi.



CITTÀ DEL VATICANO

Il Santo Padre ha inviato un anello pastorale in dono all'Arcivescovo di Valencia, Mons. Marellino Olacoea, salesiano. L'anello fu consegnato al Presule dal Nunzio Apostolico a Madrid Mons. Ildebrando Antoniutti. Mons. Olacoea si era privato del proprio anello pastorale per offrirlo all'asta di solidarietà promossa dalla «Radio Juventud» di Murcia, a favore delle vittime delle gravi alluvioni della sua diocesi.

ITALIA

In PADOVA le Figlie di M. A. lavorano con frutto, oltre che nei due grandi Istituti «S. G. Bosco» e «Maria Ausiliatrice», anche nei due oratori cittadini: «S. Pio X» e «S. G. Bosco». Inoltre ogni domenica partono dall'Istituto circa 25 suore per andare a compiere l'apostolato del catechismo in varie zone della città: parrocchia del Duomo, di S. Benedetto, di S. Andrea e di S. Tommaso e nell'Istituto «Infanzia abbandonata».

Sabato 18 gennaio u. s. all'Istituto «Bears» di UDINE, presenti le autorità cittadine, furono inaugurati i nuovi impianti termici e la nuova parte del fabbricato, che accoglie il laboratorio dei saldatori, una sala di studio e un dormitorio. I moderni impianti termici sono un munifico dono della Cassa di Risparmio ai numerosi orfani raccolti nell'Istituto.

BIRMANIA

Hanno lasciato la Birmania per l'India le prime sette giovani Birmanesi per seguire la chiamata di Dio nel noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Così nel campo femminile, come in quello maschile, Don Bosco ha incominciato ad arruolare volontari delle anime anche in Birmania.

BRASILE

S. E. Mons. Ladislao Paz, salesiano, l'8 dicembre scorso è stato promosso alla sede di Corumbá. Mons. Paz fu eletto Vescovo nel 1955 e assegnato

come Ausiliare al salesiano Mons. Orlando Chavez, allora Vescovo di Corumbá e oggi Arcivescovo di Cuiabá.

COLOMBIA

S. E. Rev.ma Mons. Giulio Calcedo, Vescovo salesiano di Cali, celebrò nell'aprile scorso il suo Giubileo d'Oro sacerdotale. Per l'occasione la diocesi di CALI che egli regge con zelo apostolico dal 1948, organizzò solenni festeggiamenti, ai quali si unirono molti altri colombiani che ammirano in lui uno dei più noti e benemeriti Capi spirituali della Nazione.

THAILANDIA

Nella missione di HUA HIN il coadiutore salesiano siamese Andrea Manob si è specializzato nella cultura dei fiori e ha già ottenuto ben 35 qualità di rose e 56 piante ornamentali. Alcune qualità di rose ebbero il primo premio in Esposizioni Internazionali, come la «Peace», la «Queen Elisabeth», la «Nocturna» e la «Charlotte Armstrong». La casa di Hua Hin però coltiva altri fiori più preziosi, perché accoglie gli aspiranti e i novizi che si preparano alla vita salesiana.

MESSA DI DIAMANTE

La mattina del 2 gennaio saliva l'altare di Maria Ausiliatrice nella sua Basilica di Valdocco per celebrarvi la Messa di Diamante il venerando Salesiano

DON SALVATORE PUDDU

Segretario del Capitolo Superiore della Società Salesiana.

Nella sua lunga e benefica carriera salesiana Don Puddu lavorò molti anni nel Medio Oriente, ricoprendo alte cariche, tra cui quella di Ispettore e di Segretario di Nunziatura. Ma la sua più bella gloria sono gli ex allievi che gli sono tuttora affezionatissimi, in prima fila il poeta Giuseppe Ungaretti; come lo circondano di filiale affetto ancor oggi i giovani della Casamadre, che vollero stringersi attorno all'altare della sua Messa Giubilare e offrirgli un devoto e affettuoso omaggio.

GERMANIA

Per un'ora la tenda del circo Hagenbeck a WURZBURG fu trasformata in «Casa di Dio», in occasione della Messa in canto in onore di Don Bosco, patrono degli aerobati. Prima della funzione il salesiano Don Crenna benedisse il quadro di Don Bosco, dipinto da lui stesso per l'altare del Circo. Tale quadro accompagnerà d'ora in poi tutti gli spostamenti del Circo, viaggiando nell'apposita autocappella.

PORTOGALLO

Il 9 novembre scorso nel centro ispettoriale salesiano di LISBONA si svolgeva solenne e commovente la

fešta d'addio ai nuovi missionari salesiani portoghesi. I partenti erano 12: 5 sacerdoti e 7 coadiutori, destinati alle colonie portoghesi di Macao, Timor, Capo Verde, Mozambico e Lorenzo Marques. Si continua così la gloriosa tradizione del Portogallo, portatore di fede e di civiltà nei continenti d'oltremare.

URUGUAY

Nella cappella di «Parada Esperanza», del dipartimento di PAYSANDU, venne scoperta una placca-ricordo della vigorosa personalità apostolica di Don Orazio Meriggi, salesiano. Promotore dell'omaggio è stata la Federazione dei Sindacati Agricoli di Paysandù e si è scelto il luogo di «Parada Esperanza», perché proprio lì ebbe inizio la grande opera dei Sindacati Agricoli. Il ricordo di Don Meriggi, che unì ad uno zelo apostolico il fervore sociale, tradotto in opere di grande estensione quali sono i Sindacati Agricoli, si è concretizzato nel bronzo, affinché le generazioni future conoscano il sacerdote che seppe applicare alle questioni sociali lo spirito del Vangelo.

Dialogo COI COOPERATORI

Nel « Bollettino » n. 17 del 1° sett. 1957, a pagina 327, sotto il titolo S. Domenico Savio, leggo: « Fu un socio attivissimo della Compagnia del SS. Sacramento ». Pregherei la vostra cortesia di volermi fornire qualche notizia su tale Compagnia. E più specialmente: dove e come funziona, e se vi è uno statuto o regolamento. Ringrazio anticipatamente, con riserva di uno scritto ulteriore.

Prof. ACHILLE MARZAROTTO - Bassano Grappa

Non soltanto Socio attivissimo, fu S. Domenico Savio, ma anche fondatore di una Compagnia. Le Compagnie sono Associazioni giovanili fondate o ispirate dal santo Educatore a scopo formativo ed apostolico. Si possono anzi considerare come uno dei primi tipi di associazioni di azione cattolica. Formano un vero sistema graduale per cui liberamente passa il ragazzo, con impegni spirituali crescenti. Don Bosco fondò la prima Compagnia (il termine è mutuato dalle antiche Compagnie per adulti già esistenti in Piemonte a scopo devozionale) nell'Oratorio di Valdocco nel 1847, intitolandola al santo Patrono della gioventù, San Luigi.

Nel 1854, in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata, Domenico Savio mosso dal fervore di quelle celebrazioni, ideò la « Compagnia dell'Immacolata », di cui redasse egli stesso, con alcuni compagni, il Regolamento: era un gruppo sceltissimo di giovani d'intensa vita interiore e di efficace azione apostolica. Successivamente si formarono la Compagnia del SS. Sacramento, a scopo eminentemente eucaristico, da cui sorse quasi subito la Compagnia del Piccolo Clero, e infine, nel 1859 la Compagnia di S. Giuseppe per raggruppare i giovani lavoratori e artigiani.

Don Bosco ne ebbe alta stima definendole « chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni ecclesiastiche e religiose ». Anche

i suoi Successori le promossero instancabilmente. « Queste Compagnie — ebbe a dire recentemente il Papa in un'Udienza a migliaia di Soci — sorte un secolo fa, si sono diffuse provvidenzialmente ovunque è giunta l'opera salesiana ed hanno una parte vitale nel sistema pedagogico salesiano in quanto sfruttano direttamente le energie dei giovani per la loro formazione e per l'apostolato ». Attualmente l'organizzazione fa capo a un Centro Compagnie (via Maria Ausiliatrice, 32, Torino) presso cui lei potrà avere le più ampie informazioni.

Siamo ormai tanto numerosi noi Cooperatori salesiani: non sarebbe bello che nei viaggi e in società ci si potesse riconoscere?

S. BRUNO - Vigevano



Questo è stato il pensiero dei Dirigenti della P. U. quando hanno deciso di dare ai Cooperatori e alle Cooperatrici salesiane un distintivo. Tale distintivo è uscito l'anno scorso e in molti centri è già assai diffuso. È di formato esagonale con lo sfondo in oro recante il busto di S. Giovanni Bosco, mentre la corona circolare in smalto azzurro porta la scritta *Da mihi animas*, motto-programma del santo Fondatore.

Ve ne sono di due tipi: uno a spilla e uno a bottone. Lo si può trovare presso il Delegato o la Delegata dei Cooperatori di qualunque casa salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Sul Manuale dei Cooperatori ho letto che per acquistare « l'Indulgenza del lavoro santificato » è richiesta, tra l'altro, una preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. A tale scopo basta recitare un « Pater, Ave, Gloria » o ne occorrono sei? Da quanto dice lo stesso Manuale a pagina 497 in fondo, concludo che basta

un solo « Pater, Ave, Gloria »; ma desidererei una parola sicura.

R. V. - Milano

Ha perfettamente ragione. Infatti quando non è detto diversamente, per l'acquisto di un'indulgenza plenaria, basta recitare un solo *Pater, Ave, Gloria*: ognuno è libero però di recitare un'altra preghiera equivalente o di aggiungerne altre. Non richiedono alcuna preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice le indulgenze annesse al pio esercizio della *Via Crucis* e alla recita del S. Rosario davanti al SS. Sacramento (anche chiuso nel tabernacolo).

Richiedono 6 *Pater, Ave, Gloria* quelle lucrabili il 2 agosto e il 2 novembre per ogni visita alla chiesa.

EX ALLIEVI SALESIANI

Agli Ex allievi dei nostri Istituti ed Oratori ricordiamo la fiorente Associazione Ex allievi Salesiani, che ha lo scopo di conservare e perfezionare nell'animo degli Ex allievi lo spirito di Don Bosco e la fedeltà pratica ai suoi insegnamenti nella vita individuale, familiare e sociale, e di ravvivare fra i soci i buoni rapporti di fratellanza al fine dei reciproci aiuti morali e materiali.

Gli Ex allievi iscrivendosi nelle Unioni locali, che sono unite in Federazioni Regionali e Nazionali, vengono a far parte della « Confederazione Mondiale degli Ex allievi di Don Bosco ».

Da quasi 40 anni esce per gli Ex allievi tesserati l'organo mensile intitolato « Voci Fraterne ». Se qualche Ex allievo non fosse ancora iscritto all'Unione, può rivolgersi per informazioni all'Istituto od Oratorio di provenienza o direttamente alla « Segreteria Generale Ex allievi di Don Bosco » - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.



"Confidate ogni cosa
in Gesù Sacramentato
e in Maria Ausiliatrice
e vedrete che cosa sono
i miracoli..."

DON BOSCO
ai primi missionari salesiani

... è Lui che viene...

Dalle strade di Shillong sale un brusio come di alveari, mentre scrivo questi appunti sullo sviluppo della nostra missione in Assam (India). Fuori, le vie sono un selciato di teste umane, un'immensa marea. Gli Indù avanzano con i loro vestiti a colori chiassosi e vanno a offrire incenso, fiori e doni alla dea Durga Puja. Gli altoparlanti rovesciano sulla folla canti assamesi. Domani, la festa toccherà il culmine; al rullo dei tamburi le statue della dea verranno portate al fiume per essere immerse nella corrente. E con l'immersione della dea morirà anche la festa; gli uomini riprenderanno il lavoro.

Molti pagani indù hanno deposto i sandali fuori della porta della nostra cattedrale cattolica e si sono recati in chiesa per una visita. I loro occhi non sanno staccarsi dal gruppo del Calvario. Dalle loro labbra esce un nome: «Gesù!». Nient'altro; ma contemplan fissamente quell'uomo-Dio, che si è lasciato crocifiggere per amore degli uomini. Non conoscono che quel nome, quel nome che gli fu dato «perché avesse a salvare il suo popolo».

Noi cattolici siamo un'isola in mezzo a un oceano di pagani: appena 120.000 (i protestanti sono forse 250.000) sperduti tra milioni di indù. Eppure trentacinque anni fa, quando giunsero i primi Salesiani, i cattolici erano appena 5000. Del cammino se n'è fatto, ma solo fra le tribù dei monti. Il blocco dell'induismo è ancora intatto, senza incrinature. Tutta la civiltà meccanica e tecnica dell'Occidente vi è scorsa sopra senza lasciarvi traccia. Ancora adesso il *sadhù* indiano, all'ingresso del tempio, fa sentire la sua nenia, vecchia di più di mille anni. È una melodia triste, quasi un doloroso lamento. Canta il *sadhù*:

*Pellegrino, non hai tu inteso dei passi silenziosi?
Tutto cambia e nulla muta...*

*L'avvenire è contenuto nel passato;
la vita rinasce dalle ceneri della morte.*

Tu, pellegrino d'un giorno,

tu, pellegrino dei secoli,

ascolta il rumore dei suoi passi:

è lui, è sempre lui che viene, e viene per sempre...

Chi viene? Sembra di sentire un leggero battito di nocche alla porta. L'anima indiana ha sete di Lui, di Gesù.

Mi torna alla mente la bellissima preghiera di Newman, quando era ancora nelle tenebre e cercava la verità:

*Guidami, luce benefica,
guidami dall'illusione alla realtà,
guidami dalle tenebre alla luce,
guidami dalla morte all'immortalità.*



Un ragazzo del NEFA (Assam-India) impugna la spada. «Gli ondeggia il cimiero sull'elmo», terribilmente, come a un eroe del tempo di Omero. Ma a dissipare ogni timore c'è quel sorriso così aperto sulle labbra e così chiuso nel taglio degli occhi di tipo mongolico.

Le tribù delle montagne, i Khasi, i Garo, i Nagas, i Lushai; le tribù delle valli del Brama-putra, gli Oraon, i Munda, i Boro, chiedono di Lui, di Gesù. Lo aspettano.

La Chiesa continua a marciare anche in Assam, aprendosi la via fra un groviglio di sterpi, più intricato delle foreste vergini assamesi. L'avanzata sembra ben piccola cosa davanti al lungo cammino che ci sospinge. Ma quello che conta è il non arrestarsi, il non retrocedere. Il primo dovere è quello di istruire queste migliaia di neofiti e formare in essi il senso cristiano. Fui soldato combattente al fronte nella prima guerra mondiale e ricordo che l'avanzata poteva essere facile; il difficile era conservare le posizioni conquistate. I neofiti, appena ricevuto il battesimo, sono come i figliolini nella casa di Dio. Non hanno ancora lasciato interamente il fardello delle superstizioni e abitudini pagane e il tentatore è sempre in agguato.

Un esempio: nel Distretto di Jowai, un villaggio in massa aveva abbracciato la fede. Un mese dopo il battesimo, due degli uomini migliori perivano tragicamente, travolti dalle acque furiose d'un torrente in piena. Fu uno schianto, come di folgore che si abbatte a cielo sereno. Lo spettro della vendetta degli spiriti si profilava su tutti gli abitanti come monito per farli ritornare alla religione antica. Occorse intervenire con preghiere a ritemperarli nella fede.

Per istruire questa massa di cristiani si sono aperte nuove scuole. Nella Diocesi abbiamo: 370 scuole; 526 maestri; 598 catechisti. È un bel contributo che la Chiesa apporta nel campo dell'educazione in una regione dove gli analfabeti sono circa l'80%. Il Governo apre scuole primarie ovunque e cerca di rendere l'istruzione obbligatoria. Ma la Chiesa vuole che i suoi figli frequentino scuole ove s'impartisce anche un'educazione cristiana. Con sacrifici enormi noi cer-

chiamo d'istruire la nostra gioventù. Non trascuriamo le scuole superiori. I tre collegi universitari cattolici hanno riportato i più lusinghieri successi negli esami governativi. Due nuovi grandiosi edifici scolastici sono stati costruiti al «Don Bosco» e «St. Anthony's» in Shillong. Meraviglioso è il lavoro delle suore in questo campo. Altri edifici scolastici sono sorti a Cherrapunjee, Barpeta, Tezpur, Chotapukri, senza contare le nuove scuollette dei villaggi.

Ai maestri sono affiancati i catechisti. Se avessimo Sacerdoti, potremmo aprire subito una decina di parrocchie.

Ieri un bravo Sacerdote mi leggeva una lista di nomi, per me esotici. Erano i nomi dei paesi che doveva visitare in un giro di 24 giorni. Centinaia di comunità cristiane possono vedere il Sacerdote solo poche volte all'anno. Chi sostituisce il Padre, chi gli prepara la via per l'amministrazione dei Sacramenti, chi cerca e istruisce i catecumeni? Il catechista. Viene la domenica: nei villaggi situati in alto sulle colline, o nascosti fra il verde della pianura, il catechista suona la campana o il gong, per radunare i cristiani. È l'osservanza del giorno del Signore che mantiene viva la fiamma della fede. Nelle chiesette di paglia, sul limitare della giungla, o in quelle più belle dei grossi centri, i cristiani cantano, pregano, ascoltano la voce confortatrice del catechista, e così la vita cristiana si rassoda.

Abbiamo esteso l'opera degli Esercizi Spirituali non soltanto al centro, ma anche nei paesi più lontani. Si costruiscono larghi capannoni; i cristiani portano il cibo e la coperta e per tre giorni gli esercizi regolari si svolgono in un ambiente quanto mai suggestivo, sui monti, come al tempo delle turbe che seguivano il Redentore nel deserto.

La divozione al Sacro Cuore di Gesù si estende e, con l'opera dell'intronizzazione, il Cuore Di-



vino regna sovrano in centinaia di case. Anche il Rosario nelle famiglie viene inculcato; nel distretto di Marbisu 500 quadri di Maria Ausiliatrice furono collocati in case che fecero la promessa del Rosario quotidiano.

Per mezzo di giornaletti mensili stampati in Khasi, Garo, Hindi, Assamese la buona parola corre e si diffonde. Abbiamo stampato libri di preghiere, Storie Sacre e catechismi in Khasi, Boro, Mikir; la vita di Gesù Cristo del Ricciotti fu tradotta in assamese; furono diffusi migliaia di foglietti per i pagani. Abbiamo pure pubblicato una serie di 8 libri di letture per le scuole Khasi, e tutti furono approvati per le scuole dal Ministro dell'educazione. Con la vicina Diocesi di Dibrugarh in Assam la Missione cattolica ha pubblicato libri in quindici lingue diverse.

Fra noi si ripete spesso il detto «Prima la scuola e poi la Chiesa». Quando i cristiani acquistano il senso di Cristo ambiscono una chiesetta che sorga bianca e bella come segno del trionfo di Gesù. Nell'anno passato, con la contribuzione dei cristiani e la generosità dei benefattori abbiamo costruito 12 cappelle in muratura e una bella chiesa dedicata a S. Domenico Savio.

«Curate gli infermi» è il comando di Gesù agli Apostoli. Il Governo costruisce molti ospedali e dispensari per combattere le malattie, specie la malaria e la tubercolosi. I lebbrosi si contano ancora a migliaia in Assam. Anche i nostri missionari e specialmente le suore, pur con risorse assai limitate, esplicano le forme più sublimi della carità cristiana nella cura degli ammalati e dei lebbrosi. Le medicine distribuite ammontano a 139.821. Urge aprire l'ospedale cattolico in Shillong, per cui abbiamo già fatto tante spese. La mancanza di fondi di riserva e altre difficoltà si sono frapposte alla realizzazione di questo progetto. Una suora, dottoressa, dalla Spagna

ha ricevuto il visto per entrare in India e quindi la speranza si ravviva.

Dopo gli ammalati, dobbiamo ospitare e mantenere tanti bambini che hanno perduto i genitori o la mamma. Solo in Raliang sono più di 60 i bimbi, da pochi mesi ai 7 anni. Ma quante domande dobbiamo rifiutare ovunque! A Raliang, l'edificio che raccoglie il nido d'infanzia sta per crollare. Le formiche bianche, questi animaletti voraci e di appetito insaziabile, che senza numero attaccano gli edifici di legno, minacciano quella casa; dobbiamo stare sempre all'erta contro l'invasione. Così a Shillong e a Marbisu urge fabbricare nuovi nidi d'infanzia.

L'Assam confina per centinaia di chilometri col Pakistan. Una barriera sorge fra le due nazioni, e il commercio e lo scambio dei prodotti è praticamente fermo. Ciò vuol dire fame per i poveri Khasi e Garo del confinè. Con l'aiuto dei cattolici americani abbiamo distribuito latte, riso e vestiti a tutti, senza distinzione di fede e di casta, spendendo migliaia di rupie per il trasporto e la distribuzione. I battesimi sono stati più di 6100, di cui 2011 di adulti.

Dall'Europa e dall'America non possono più venire missionari. I Sacerdoti diocesani sono appena sei, altri studiano nei seminari. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, di Cristo Re, e quelle Diocesane, hanno tre noviziati in Assam, con numerose postulanti.

Venga il Tuo regno! È la supplica uscita dalle labbra e dal Cuore di Gesù, che ripetiamo ogni giorno con molto fervore specialmente per ottenere clero indiano. Vogliate, o buoni Cooperatori, unirvi nella preghiera, a noi che vi contraccambiamo di cuore.

✠ STEFANO FERRANDO, S.D.B.

Vescovo di Shillong (Assam-India)

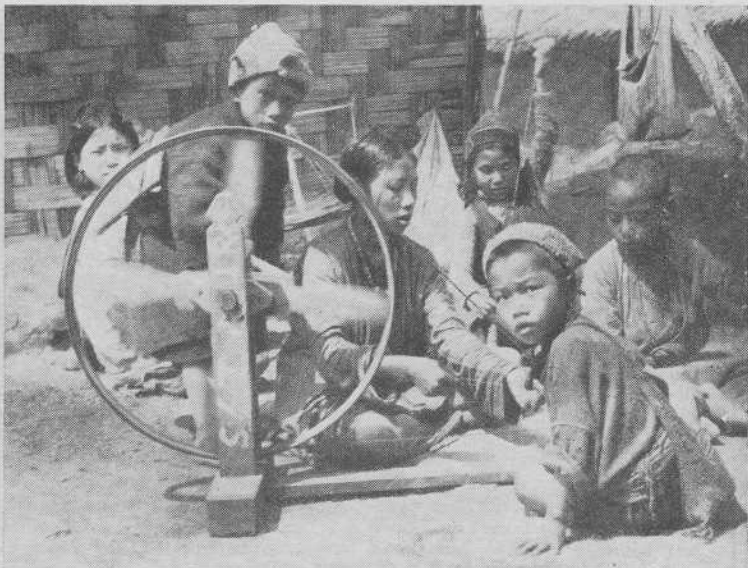
(a destra)
Presso una capanna del
BHUTAN (Assam):
attorno alla madre
che sta tessendo, sono cinque
figliuoli.



(a sinistra)

LA FESTA DEL PAPA A SHILLONG - (India)

Più di 5000 persone assisterono alla solenne accademia. Tra gli esecutori di parate, danze, saggi ginnici, canti e suonate, declamazioni e coreografie che si susseguirono tra il crescente interesse del pubblico, vi erano ragazzi e ragazze di ogni setta protestante, musulmani, hindù, giudei e pagani, che si unirono ai cattolici per onorare il dolce Cristo in terra.





Le indiettes del Rio Negro, allieve della Scuola Agricola delle Figlie di M. A., in festoso lavoro di raccolta.

Trentacinque anni sul Rio Negro

C'è un fiume in Brasile che sembra un immenso braccio di mare, allungato come una mano nell'interno del continente sudamericano: è il Rio delle Amazzoni. Lì si appuntano le speranze del Brasile, perchè è legittimo supporre che il bacino delle Amazzoni tenga in serbo ricchezze come petrolio, uranio e pietre preziose.

Un grosso affluente del Rio delle Amazzoni è il Rio Negro; le sue acque sono nere, a causa dei silicati, ma non torbide nè limacciose. Sulle sue sponde vivono circa 30.000 indigeni, raccolti in quattro tribù:

i *Tucanos*, frazionati in 20 denominazioni; usano tutti la stessa lingua di ceppo unico, frantumata in diversi dialetti;

gli *Aroacas*, suddivisi in 18 gruppi;

i *Macùs*, che sono i paria, gli schiavi delle due precedenti tribù di dominatori. La loro condizione è miserrima. Si è tentato di fonderli con i *Tucanos*, ma non ci è stato possibile:

e finalmente gli invisibili e sfuggenti *Aicàs*, indi nomadi molto selvaggi, con cui siamo venuti pochissimo a contatto.

La zona del Rio Negro, dove vive questo mosaico di tribù, è battuta infaticabilmente dalle nostre esplorazioni che tentano di portare il grande dono della vita divina a quelle anime di selvaggi.

Ormai sono quasi 35 anni di vita salesiana nelle selve e molte cose sono cambiate. A noi sembra di essere riemersi da un'era preistorica.

Ricordo ancora...; perdonatemi se mi lascio afferrare dalle memorie del tempo che fu, ma che volete? Credo di ricostruire così la nostra piccola storia di missione.

Trentacinque anni fa vivevo a San Gabriele sul Rio Negro. Improvvisamente circolò una notizia elettrizzante: si stava per fondare il primo centro missionario tra i *Tucanos*. A capo di quel

“LA LORO È OPERA DI GIGANTI”

Il brasiliano dott. Ivan da Frota Porto, dopo di aver ispezionato per ordine del Governo Federale di Rio de Janeiro tutti gli ospedali della Prelazia del Rio Negro, Amazzoni, presentò una relazione dalla quale stralciamo qualche brano: I centri della Missione salesiana del Rio Negro sono altrettante oasi aperte nell'interminabile foresta. Solamente con un riscontro in loco si può valutare l'opera monumentale

e patriottica realizzata da questo gruppo di religiosi, nel loro vasto programma di catechesi, educazione e assistenza ospitaliera. I 20.000 indigeni che vivevano in completo abbandono trovano nei Centri Missionari quello di cui abbisognano per il corpo e per l'anima. In ogni centro missionario ho visto funzionare due collegi, nei quali sono raccolti ragazzi e ragazze indigeni appartenenti a varie tribù, che imparano

diverse professioni; in ogni centro c'è un ospedale e una stazione meteorologica: di grande importanza è quella di Taraquà. Il lavoro di questi eroici missionari, religiosi e suore, è di un'abilissima tattica con i selvaggi: li riuniscono in maggior numero possibile intorno alla Missione, danno loro un ambiente propizio alla civilizzazione, li disciplinano in villaggi, costruiti sotto la vigilante tutela del missionario.



A JAUARETÉ due indietti han fatto pesca grossa; un «surubi» è finito nelle loro mani. Lo alzano verticalmente per misurarne la lunghezza e metterne in mostra il luccichio delle squame.

drappello di arditi era stato fissato Don Giovanni Balzola, reduce dalle conquiste tra i Bororos.

Una sera Don Balzola mi venne vicino tutto serio e mi disse: «Lei mi accompagnerà a Taracuà; è contento?».

Fu una semplice frase che valse ad attizzare nel cuore un gran fuoco di gioia. Quella notte non riuscii a dormire, sommerso nella felicità.

Taracuà è a 350 chilometri da San Gabriele, sul maestoso fiume Uaupès, nel cuore dei primitivi Tucanos.

Il giorno dopo demmo il via ai preparativi della spedizione; ci vollero tre mesi per racimolare tutto quello che era necessario. Facemmo, di seconda mano, l'acquisto di un piccolo motore, che era già quasi fuori servizio.

Una notte il fiume, che era in piena, strappò dal tronco della riva la nostra piccola imbarcazione con il motorino e la trascinò alla deriva.

Al mattino facemmo la desolante scoperta: addio, partenza! Nella notte però alcuni pescatori ce la ricondussero a San Gabriele.

Il 13 giugno popolo e alunni di San Gabriele ci salutarono come nell'addio a Cristoforo Colombo quando aprì le vele delle sue tre caravelle al vento dell'oceano. Sul nostro cielo avevamo già scelto la stella polare che doveva guidare la rotta: Maria Ausiliatrice.

Così il nostro vecchio motorino cominciò a ruggire e a sussultare contro la corrente del fiume. Non ce la faceva, povero motorino, e noi si doveva sempre dare una spinta alla marcia, o con i remi, o trascinando dalla sponda la barca con lunghe corde a bandoliera. Faticammo due giorni finché si lasciò a destra il Rio Negro e imboccammo le acque tranquille dell'Uaupès.

Lì avemmo la sgradita sorpresa di constatare che il vecchio motore aveva la ruggine e imbarcava troppa acqua. Un amico ci cedette il suo motore in condizioni migliori.

Si risaliva il fiume di giorno e alla sera si faceva tappa sulla riva, dove si stendevano tra gli alberi le amache per la notte.

Cinque giorni dopo, verso sera, a una svolta del fiume, scorgemmo Taracuà.

Appena sbarcati, trovammo all'approdo un gruppo di Tucanos. Ci dettero il benvenuto e ci aiutarono a scaricare il bagaglio.

A terra era già pronta una capanna di 7 metri per 12, coperta di foglie di palma, con pareti di tronchi, senza porte e senza finestre. Facemmo subito amicizia con gli indì, regalando loro sigari e altri doni.

La notte venne dolcemente, ma il sonno, no: erano troppo vive le emozioni dello sbarco.

Intanto si erano affacciate alcune colonne di formiche. Stavano silenziosamente demolendo le nostre provviste di riso e di farina, un chicco alla volta, quando Don Balzola se ne accorse e dette l'allarme. A fuoco e a spruzzi di petrolio bloccammo l'invasione. Le nostre gambe però grondarono sangue per i terribili morsi con cui ci assalirono quelle poco simpatetiche bestioline.

Questa fu la prima notte di missione, sulle rive del fiume Uaupès.

(continua)

DON GIOVANNI MARCHESI
missionario salesiano

La loro è opera da giganti ed esige l'ammirazione, il rispetto e la gratitudine di tutti i Brasiliani, perché fu necessaria una lotta tremenda contro la foresta vergine per innalzare ai margini dei fiumi scuole, laboratori e ospedali. Sono stati i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice gli animatori di quasi tutte le imprese che elevano le popolazioni sparse: senza di loro questa regione non presenterebbe neppure un centro civilizzato. Salesiani e Suore infermiere attendono con competenza e abnegazione all'assistenza

medica, pronti a qualunque chiamata delle famiglie, di giorno e di notte. Fanno periodicamente la vaccinazione generale contro il vaiuolo, febbre gialla, tifo e tubercolosi a tutti gli abitanti delle zone dei Caboclos (meticci) e degli indì.

La prelazia del Rio Negro mantiene gratuitamente nelle sue residenze 1497 allievi interni; con la sezione degli ex allievi ed ex allieve che completano la loro educazione morale e professionale, si raggiunge la bella cifra di 1646.

Le missioni della Prelazia prestano

rilevanti servizi non solamente dal punto di vista educativo, ma anche assistenziale, ed è l'unica organizzazione in quella immensa regione del Territorio Nazionale che lavora per l'elevazione degli indigeni; deve essere quindi aiutata con tutti i mezzi dal Governo Federale, perché l'opera realizzata da questi eroici missionari a favore del selvicola nazionale, è veramente degna del nostro rispetto e della nostra eterna gratitudine...

Firmato:

Dott. IVAN DA FROTA PORTO



Giorni migliori in Thailandia

La Thailandia è un'oasi di pace in mezzo al caos birmano, allo sconvolgimento indocinese, alla confusione malacca, all'anarchia indonesiana, all'India tentennante e alla Cina che incombe con il peso della sua potenza.

Il paese gode di una economia solida come l'oro massiccio, basata su ricchezze naturali: lo stagno, il caucciù, il legno tek immarcescibile, che si vede fluitare lungo il fiume, e soprattutto il riso. Un riso di qualità eccellente, di cui la Thailandia è la prima esportatrice al mondo, con un milione e mezzo di tonnellate. Gli Inglesi e gli Americani se lo disputano apertamente, gli uni per la Malesia, gli altri per il Giappone.

Su 20 milioni circa di abitanti, i Cinesi sono 3 milioni; ma hanno un ruolo insostituibile nell'economia thai. Tengono in mano i nove decimi della ricchezza del paese. E naturalmente vivono nella capitale, a Bangkok, di cui formano metà della popolazione. Comperano, rivendono e mettono in moto il ciclo del commercio. Non per nulla li chiamano « gli ebrei dell'Estremo Oriente ».

La Thailandia ha una sola grandissima città: Bangkok. La parola Bangkok significa Villaggio-ulivo. È una città con 300 anni di vita, emersa, si può dire, dal Menàm Chaopraià (Fiume principe). I thailandesi la chiamano Krung-thep (città degli angeli). Bangkok è una città d'acqua come Venezia o Amsterdam. Le rassomiglianze si fermano lì. Distesa sulla riva sinistra e su di un gomito del Menàm, fiume dalle acque sonnolenti, Bangkok è una città appiattita su terre basse, da cui emergono i tetti di 400 templi. L'acqua è sempre presente a Bangkok, soprattutto nei suoi *klong* o canali.

I templi buddisti non sono dimore di Dio (Budda non è un dio), ma semplici case del Budda (o Perfetto), e nello stesso tempo conventi per i bonzi, che vi meditano sul disprezzo delle gioie umane e tentano di liberarsi dal dolore. Il più famoso tempio di Bangkok è il Wat Po, che contiene la statua del Budda dormiente, lunga 50 metri, una delle meraviglie del Sud Asia.

In contrapposizione è il Budda di smeraldo, nella cappella del palazzo reale. Il Budda dormiente è un gigante, mentre il Budda di smeraldo è lillipuziano (32 centimetri). La preghiera per i thailandesi ha solo carattere di lode. I bonzi nel tempio fanno macchia di colore con le vesti che vanno dal giallo canarino allo zafferano e al limone sporco, a seconda del bucato più o meno recente. Ogni thailandese maschio deve, in vita, fare il servizio religioso in un monastero, da un

minimo di 2 settimane a un massimo di 3 mesi. Vive allora con il voto provvisorio di non rubare, di non ammazzare, di essere casto, di non profumarsi e di non toccare denaro e deve andare alla questua per suo conto con un pentolino.

Fin dall'alba i bonzi girano nei mercati e per le strade con una scodella in mano. Non chiedono nulla, ma i passanti vi versano dentro riso, pesci, frutta. I bonzi hanno testa, ciglia e sopracciglia rase. L'anno scorso, che fu il 2500° anniversario della morte di Budda, il re della Thailandia Purnipon si fece bonzo per 15 giorni. Naturalmente erano già pronti i turni di funzionari e familiari che dovevano, ogni mattina, riempirgli di cibi speciali la scodella del riso. Uscito di monastero, ogni uomo thailandese è tenuto a obbedire ai 5 comandamenti buddisti: non rubare, non uccidere, non mentire, non commettere atti cattivi, non bere alcool. Moltissimi thai-



A HUEI KABOK
il Governatore della Provincia, accompagnato da Sua Eccellenza Mons. Carretto, visita i locali dell'Istituto salesiano.



Il 17 maggio 1957 fu aperta questa nuova scuola nel vicariato di Ratburi. Attualmente conta 394 allievi con 90 interni. È attrezzata modernamente; ben visibili in primo piano i due campi di pallacanestro

★

Piantagioni di arachidi nel nuovissimo villaggio cristiano di Raggio dell'Aurora. Ecco la zona disboscata e bruciata per dare posto alle nuove coltivazioni.

★

Giovani seminaristi del Vicariato durante una pesca. Si allenano a diventare «pescatori di uomini».

landesi se la cavano osservando i comandamenti un giorno sì e un altro no.

Il mio vicariato apostolico di Ratburi ha una superficie di più di un terzo dell'Italia e una lunghezza di 1500 chilometri, con una popolazione di 3.200.000 anime, in cui affiorano solo 13.419 cristiani. Ma sono cristiani ad alto livello spirituale.

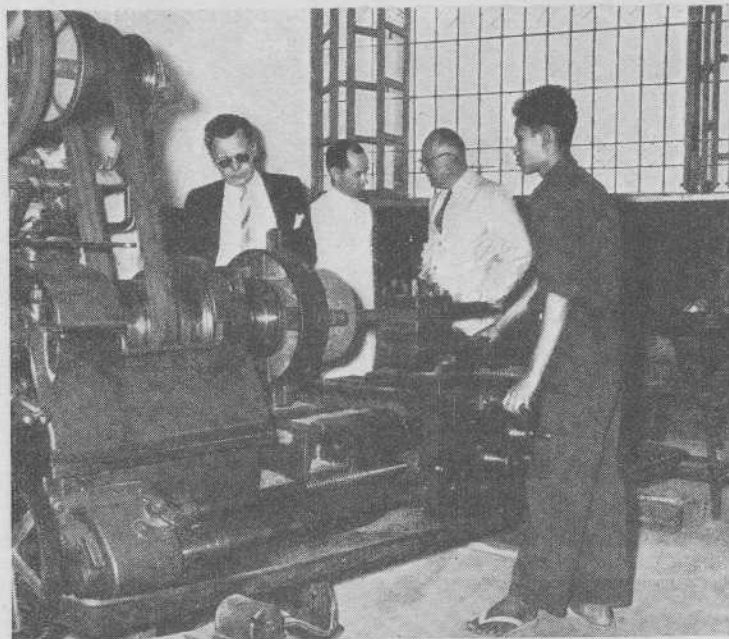
Ve ne presento due: Tarcisio Chopàn e la principessa Maria Teresa. Chopàn era un ragazzo pagano, figlio di un governatore di sottoprovincia. Frequentò le nostre scuole per 6 anni. La nonna, prima che si iscrivesse da noi, lo prese a parte e gli fece queste raccomandazioni: «Va' pure dai preti, impara tutto quello che ti insegnano, ma non la loro religione». E guardandolo fissamente negli occhi soggiunse, con voce terrorizzante: «Sulla porta della loro chiesa hanno messo un Budda capovolto. Se tu entri, calpesti il Budda. Vero che non lo farai, nipotino mio?». Il fanciullo inorridì: «No, nonna». Con noi nei primi tempi si mantenne sempre diffidente. Un nostro coadiutore salesiano, ora morto, riuscì a farsi benvolere e un giorno gli affidò una parte di recitazione in teatro: la parte di Tarcisio, il fanciullo martire romano che porta l'Eucarestia ai prigionieri. Solleticato nel suo amor proprio, Chopàn accettò. La grazia lo attendeva lì, in teatro; il fanciullo decise di imitare Tarcisio. Ma dovette aspettare fino all'età di 21 anni per essere battezzato.



L'altra figura di convertita è la principessa Maria Teresa, una pronipote del Rama IV. Rama in thailandese vuol dire Re, come Faraone in egiziano e Tenno in giapponese. L'attuale re della Thailandia è il Rama IX.

All'età di 26 anni la principessa venne a villeggiare a Hua-Hin, dove è un nostro aspirantato. Un suo cuginetto, che frequentava la nostra scuola, la invitò ad assistere a una rappresentazione in teatro la notte di Natale. Accettò; lo spettacolo non le disse nulla. Ma, incuriosita, volle seguire la folla che entrava in chiesa. Lì rimase estremamente colpita al vedere l'immagine del Crocifisso. Chiese chi fosse quell'uomo che soffriva un supplizio così orribile. Glielo spiegammo. Ne rimase costernata. Quel Dio aveva dato la vita per lei! Superò ogni difficoltà e si fece battezzare. Oggi si dedica all'insegnamento.

Voglio ancora farvi conoscere il nostro villaggio di Bang Sen Arun, che vuol dire Casa del Raggio dell'Aurora. Raggio dell'Aurora è un nome di squisita dolcezza orientale con cui invochiamo la Madonna. Facemmo tutte le pratiche per l'acquisto del terreno: ci occorre un documento, detto «del pestare», una carta cioè valida per tre anni con cui il governo cede un determinato lotto di terreno (6 ettari a testa). Dopo la scadenza dei tre anni rilascia un secondo documento, la carta «di utilizzazione». Don Crespi organizzò un piano intelligente di acquisto e, con



BANGKOK (Thailandia) — Sua Ecc. Max Waldo Bishop, Ambasciatore degli Stati Uniti in Thailandia (a sinistra), in visita alla Scuola professionale Don Bosco.

LISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per esteso)

l'aiuto di un capo cristiano, scelse un posto adatto per impiantarvi una colonia cristiana; si trattava di farvi emigrare tutta l'eccedenza demografica delle famiglie dei nostri cristiani, che altrimenti sarebbero stati dispersi in mezzo ai pagani. Con il denaro dell'assistenza pontificia si costruirono 30 casette, ariose. Don Crespi con il pendolo cercò le falde d'acqua e riuscì a trovare un pozzo per ogni famiglia, ma si rovinò le mani nel lavoro improbo di gettare un tubo di sondaggio nel terreno. I cristiani, dopo una lenta opera persuasiva, affluirono; disboscarono, bruciarono i tratti di foresta e gettarono, con le piogge, le prime semine temporanee (arachidi, ricino, ananas, banane, peperoncini). Intanto si preparava il terreno per i giardini di cocco, che danno una produzione stabile per un tempo di 50 o 60 anni. Abbiamo costruito la chiesa e la scuola e fondato una cooperativa agricola. Fra poco sarà impiantato un ambulatorio e un catecumenato per raccogliere i fanciulli di famiglie cristiane disperse tra i pagani. Bisogna dire che la Madonna ci venne sempre in aiuto, quando l'opera nostra era sul punto di fallire, soprattutto a causa delle pratiche burocratiche.

La Thailandia è un paese incantevole, non c'è che dire. È il paese dell'elefante bianco (che non è bianco, ma chiazato di macchie albine), la terra del re Pumipòn, che si fregia dei titoli onorifici di Mezzo fratello del Sole, Arbitro supremo del flusso e riflusso della marea e Guardiano dei 24 ombrelli d'oro.

Ma più incantevoli ancora sono i nostri cristiani, anime veramente d'oro, anche se materialmente povere. Ogni sera (li dovrete vedere) recitano nelle loro case il santo rosario e pregano con tanta devozione. Le loro preghiere — ne siamo certi — stanno preparando alla Thailandia giorni migliori.

✠ PIETRO CARRETTO, S. D. B.
Vicario apostolico di Raiburi
(Thailandia)

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Quando la mamma prega l'Ausiliatrice, il figlio guarisce

Mentre, ai confini della patria, un mio figlio prestava servizio nel Corpo della Guardia di Finanza, fu colto da improvvisa tonsillite acuta, che col tempo degenerò in forme reumatiche articolari, con conseguente endocardite acuta con grave pericolo di vita, per il cuore assai indebolito e spossato dalla malattia.

Dopo circa due mesi di degenza all'ospedale, mi fu riconsegnato migliorato, ma non guarito. Invocai allora la Madonna Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco e, tramite la loro intercessione presso Dio, mio figlio guarì bene e riprese la sua vita normale. Riconoscente, unisco offerta.

Castelnuovo Calcea

CONCETTA ROGINA

La Madonna aiuta un'educatrice

Da parecchio tempo versavo in gravi condizioni, causate da crisi cardio-epatiche e da uno stato di forte debolezza generale. Temevo fortemente di non poter riprendere il mio insegnamento per l'anno scolastico 1956-57, anche perchè così consigliava il medico curante. Con il permesso della mia Direttrice, promisi alla

Madonna che avrei fatto pubblicare la grazia qualora mi avesse concesso di iniziare e di continuare fino alla fine l'anno scolastico, se non guarita, almeno in condizioni discrete. La grazia l'ho ottenuta e, riconoscendo a Maria Ausiliatrice, invio tenue offerta.

Palermo - Istituto Santa Lucia

SUOR MICHELINA PALAZZOLO, F. M. A.

Salva la vita alla madre a rende migliore il figlio

Mia madre era stata colpita da un male che l'aveva portata in pericolo di vita. Il medico, chiamato d'urgenza, disse che bisognava ricoverarla immediatamente all'ospedale. Io ero quasi disperato perchè in casa non c'era neppure una lira e di notte era difficile trovarne in prestito. Ma ecco che il mio sguardo si posò su di una statuetta di Maria Ausiliatrice, che la mamma teneva sul comodino, e mi venne l'idea di chiedere a Lei la grazia. Infatti presi la corona del Rosario e la recitai tutta, facendo alla Madonna la promessa che mi sarei confessato al più presto se mi avesse guarito la mamma. La mamma guarì ed io ringrazio con tutto il

Il mio nome lo sa la Madonna: basta così

Or non è molto una signora, che si dichiarò Cooperatrice Salesiana, venne a Valdocco, mossa dal desiderio di adempiere una promessa. Narrò che in condizioni precarie di salute aveva dovuto sottoporsi a un'operazione chirurgica dall'esito dichiaratamente incerto: era l'estremo rimedio di una situazione sanitaria compromessa. Ma l'atto operatorio riuscì come meglio non si poteva sperare. « Questa è l'offerta che avevo promesso » disse, e porse un astuccio che conteneva un monile di alto pregio, con due brillanti di rara grandezza e di inestimabile valore. Richiesta del suo nome, rispose con naturalezza: « Il mio nome lo sa la Madonna; basta così ». E si allontanò.

Non dubitiamo che grande sia stata la grazia ottenuta, se alla beneficata non sembrò eccessivo privarsi di un oggetto che, prezioso già per il suo valore materiale, sarà stato impreziosito per giunta da chissà quali dolci ricordi di famiglia. Ma c'è un'altra cosa di cui non dubitiamo; e si è che il più alto pregio a sì bel dono è dato da quel fermo proposito di tenersi umilmente nascosta, con il desiderio pienamente evangelico che la destra non sappia ciò che fa la sinistra.

Non sono molte le persone che possano fare un'offerta così vistosa. Tutti, però, possono imitare la fede e la purità di intenzione che rendono il fatto meritevole di essere citato a parte.

Sì, anonima e pia Cooperatrice Salesiana! Il Suo nome veramente lo sa la Madonna; e basta così. Il Suo nome è scritto nei Cieli: se ne rallegrerà. E una delle Sante Messe che il 24 di marzo saranno celebrate all'altare dell'Ausiliatrice, avrà non solo lo scopo di ringraziare la Vergine per l'aiuto maternamente elargito, ma altresì l'intenzione di prenotarle un bel posto Lassù, dove si raccoglie il frutto delle buone opere, assai vicino a Colei che del Suo nome giammai si potrà dimenticare.

cuore Maria Ausiliatrice, che mi ha salvato la madre e mi ha fatto diventare un po' più buono. Quanto sopra desidero venga pubblicato affinché si conosca la potenza di Maria Ausiliatrice.

Giungano (Salerno)

ALFREDO DI MARCO

Cade dall'alto e resta incolume

Ero salita su di una scala a pioli e stavo lavando i vetri di una finestra molto alta. Ad un tratto si ruppe lo scalino su cui poggiavo i piedi e precipitai battendo fortemente la schiena e il capo sul piano sottostante alla mensolina che reggeva la statua dell'Immacolata. La Direttrice, che era poco distante, vide e gridò: «Maria Ausiliatrice!» e temette un colpo mortale. Invece, con sorpresa comune, mi rialzai subito senza sentire alcun dolore e ripresi il mio lavoro come se niente fosse accaduto.

Maria Ausiliatrice mi concesse anche un'altra grazia guarendomi da un male che prima le cure di tre specialisti non erano riusciti a eliminare. Viarigi (Asti) Suor EMILIA SAVIO, F. M. A.

Esito felice di grave e pericolosa operazione

Nelle ore di angosciosa trepidazione per la grave malattia di un mio congiunto che aveva dovuto sostenere anche una pericolosa operazione, dal cui esito ben poco si poteva

sperare, - ricorsi con fiducia alla Madonna Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco, chiedendo la loro intercessione ed il loro aiuto; e non lo feci invano. Proprio quando ogni speranza sembrava spenta, la grazia venne e si manifestò palesemente in un improvviso miglioramento che neppure i medici curanti seppero spiegare.

Mantengo la mia promessa con la pubblicazione della grazia ricevuta e con l'invio di una offerta.

Molinello Inf. Valgreghentino (Como)

MARIA TAVOLA

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Audisio A. - Balosso G. - Barbero M. - Berrino Ved. Possi - Boano M. - Bocalatte Tersilla - Boccone Maria - Bonicelli V. - Buriesci Giovanna - Busca Tullio - Calusa Wilma - Calvo Teresa - Camussone A. M. - Carignano A. - Carossa Giustina - Casana E. - Cavanna Fam. - Chiappa Bellazzi Teresa - Dallera Francesca Villani - Damossio E. - De Abate M. - Di Giovannini Giovanni - Di Giulio Cesare Assunta - Di Renzo Don Francesco - Ferrari Guido - Ferraris Fam. - Ferrero E. - Fioretti Maria - Garberoglio Gino - Gatti M. - Ghia Maria - Giachino C. - Giordano Fam. - Giurgola M. - Greppi Maddalena - Lago G. - Magnone L. - Martini Rag. Giuseppe - Massieri Gritti Vinensa - May L. - Melone Ten. Lucio - Molinari D. - Molinari L. - Omedè Gemma - Peretti M. - Pizzo O. - Puddu M. - Riva B. - Ronco M. - Ronco P. - Ruggeri Maria - Saretti Maria - Sclarandis M. - Steffanino Modesta - Susan T. - Tapparo Caterina.

Altri cuori riconoscenti

Bettina Cristini (Caprino Veronese) dichiara che M. A. e S. G. B. le salvarono i bambini Almachiara e Giammaria dalle conseguenze di un grave avvelenamento.

Fornaro Maria in Garrone ((Bistagno - Alessandria) con animo pieno di gioia ringrazia M. A. e S. G. B. per aver ottenuto la scuola vicino alla famiglia e li invoca suoi maestri e guide nel delicato compito.

Rina Migasso (Chieri - Torino) esprime la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. che in diverse occasioni l'hanno esaudita.

Ifigenia Giulioni Martini (Filottrano - Ancona) per intercessione di M. A. e di S. G. B. ottenne una sede assai più comoda alla figlia insegnante, vedendo sciogliersi come per incanto tutte le difficoltà.

Maria Ester C. dichiara che in una situazione difficilissima e delicata in cui i cuori erano inaspriti ed esulava dalle umane speranze ogni soluzione, M. A. e S. D. S., fervidamente invocati, hanno cominciato a diradare le tenebre e a distendere gli animi.

Rapetti Rina in Eforo (Acqui) ringrazia S. G. B. per due belle grazie ottenute a favore dei figli Pietro e Paolo.

Lisetta Danzi (Verona) ottenne da M. A. e da S. G. B. che la figlia trovasse un impiego.

Clementina Becchino (Bubbio - Asti) rende vive grazie a M. A. ed a S. G. B. per l'aiuto accordato ad un suo figlio.

Casella Venere (S. Alfio - Catania) ottenne da M. A. un aiuto evidente in un esame decisivo.

Francesco Cappello (Asti) in molte circostanze si raccomandò a M. A., S. G. B. e S. D. S. e fu sempre esaudito.

Laura Brunello (Mel. - Belluno) rende grazie a S. G. B. per il felice esito degli esami dei figli.

Marina Lombardelli (Milano) vivamente ringrazia M. A. per la guarigione della figlia Elisa, dopo averla protetta e assistita in un doloroso atto operatorio e fatta ritornare tra i suoi cari bisognosi pure del suo aiuto filiale.

Cesira Dattilo (Napoli) ringrazia commossa M. A. per la guarigione di una signora, avvenuta in circostanze prodigiose.

Emma Cavaletto (Rivarolo Vesignano) ottenne da M. A. e da S. G. B. la guarigione della sorella da grave malattia che pareva incurabile.

Ernesta Raschieri (Torino) ringrazia S. G. B. per scongiurata operazione e per lavoro ottenuto.

Cristina Giachino (Rivarolo - Torino) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per una grazia importante e da lungo tempo attesa.

Cesare Romagna (Venezia) invia offerta di ringraziamento per aver trovato lavoro per il figlio e per la riacquistata salute del fratello.

Olinda Ivete da Silva (Cuiabá - Brasile) ringrazia S. G. B. che le liberò il figlio dal male dell'epilessia.

Clara Bosso (Baldissero Canavese) desidera render pubblica la sua riconoscenza a M. A., a S. G. B. e a S. D. S. per due importantissime grazie ricevute.

Della Borzese ved. Solari (Recco - Genova) ringrazia M. A. e S. G. B., per la cui intercessione il figlio riuscì a superare con buon esito gli studi dopo lunghi anni di sacrifici.

Angelina Marano (Catania) invia offerta a M. A. e a S. G. B. per la felice riuscita di grave operazione subito dal suo caro fratello.

Rosalina Virga Muscarà (Gangi - Palermo) manda offerta a S. G. B. che le salvò il nipotino dal pericolo di morte.

Giuseppina Baldi (Pieve di Camaiore - Lucca) ringrazia M. A. per aver ottenuto quanto aveva chiesto con una novena.

Per intercessione di San DOMENICO SAVIO

LA MORTE
MA NON PECCATI



“Lo attesta anche il Professore”

Il Professore aveva informato in segreto mio marito che l'intervento chirurgico, indispensabile, mi avrebbe salvata la vita, ma il mio angioletto sarebbe morto. Sebbene all'oscuro del triste verdetto, spinto dall'istinto materno, durante l'intervento, chiedevo disperatamente al Sanitario che fosse salva la mia creaturina. Ed egli: «Per lei non c'è pericolo...». Nonostante la tacita triste conferma dei miei sospetti, invocai con fede il Santo delle mamme e delle culle, di cui portavo addosso lo scapolare, promettendogli che il piccolo avrebbe portato il suo nome.

Dopo interminabili momenti di ansia, il mio bambino, il miracolato da S. Domenico Savio — lo attesta anche il Professore — era dichiarato salvo.

Ora il piccolo Domenico ha cinque mesi e sta benissimo.

Desidero additare a tutte le mamme il piccolo grande Santo e l'efficacia del suo miracoloso abito.

Agripento CONCETTA LIO nata DAMIGELLA

Bambina che torna da morte a vita

Mi trovavo ricoverata all'ospedale di Pistoia. Una mattina fu trasportata nella mia stanza una bambina di quattro anni che doveva essere operata di un tumore all'occhio. Era un tentativo perchè i medici avevano dichiarato che era un caso disperato. Al terzo giorno infatti la piccina fu presa da attacchi di meningite, che la ridussero agli estremi. Mentre le si applicava l'ossigeno e la respirazione artificiale, mi venne l'idea di togliermi l'abito di S. Domenico Savio e di metterlo sul corpo della piccina. Il giorno dopo corse la voce che il Santo aveva fatto la grazia: la piccola infatti era tornata da morte a vita, con sorpresa di tutti e in

particolare dei medici. Credo che questa sia una delle grazie più grandi che abbia fatto S. Domenico Savio.

Pescia (Pistoia)

MARIA BINI

Guarito da attacchi epilettici

Mio figlio Giammarco di sette anni soffriva di un male epilettico riconosciuto dal medico. Malgrado le cure ripetutamente prodigategli, non si otteneva nessun miglioramento. Su consiglio del suo maestro gli feci indossare l'abito di S. Domenico Savio e subito notammo un miglioramento sensibile. Oggi, dopo attenti controlli, posso attestarne la completa guarigione. Sento quindi il dovere di rendere pubblica la grazia e prego il Santo di volerci continuare la sua benevolenza.

Brembate Sopra (Bergamo)

EGIDIA MAGNO BATTAGLIA

Dina Barudoni (Bodio-Ticino) invia offerta di ringraziamento a S. D. S. per la completa guarigione da esaurimento nervoso e mette tutta la sua famiglia sotto la protezione del caro Santo.

Jolanda De Muro (Palermo) dichiara che una sua vicina di casa trovò la sua salvezza e quella della sua creatura nell'invocazione a S. D. S., di cui indossava l'abito.

Liliana Conti (Milano) invia offerta riconoscente a S. D. S. per la sicura protezione avutane portando il «miracoloso» abito, in occasione di una recente maternità.

Virginia Vezzoso n. Gabetti (Roboaro di Pareto-Alessandria) desidera aggiungere la sua testimonianza sull'efficacia dell'intercessione di S. Domenico Savio, ottenuta con la fede, la preghiera e l'uso dell'abito.

Emilietta Bozzo Costa (Genova) durante il corso di una malattia seria ricorse con fede a S. D. S. e fu esaudita. Anche alcune parenti e amiche che attendevano un angioletto furono esaudite.

Anna Maria Jacoella (Subiaco-Roma), sofferente di fegato, invocò S. D. S. di cui è tanto devota, e poté dare alla luce una bambina senza le temute complicazioni.

Coniugi Campagnolo (Montanaro-Torino) ringraziano S.D.S. e D. F. Rinaldi per la felice nascita della loro Maria Rinalda.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



"Lei è uscita dal binario della morte"

L'anno scorso un forte dolore al braccio e una febbre fortissima mi costrinsero a letto. Il braccio gonfiò spaventosamente, assumendo un color rosso violaceo. Trasportata nella vicina clinica, tutta la gamma degli antibiotici non riuscì a domare la galoppante setticemia. Mi trovai, quindi, nella dolorosa alternativa dell'amputazione del braccio o di una morte sicura.

In così grave costernazione la comunità faceva ricorso al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, promettendo di pubblicare la grazia. Il chirurgo, fino allora incerto sul da farsi, decise di tagliuzzare i muscoli del braccio in tutte le direzioni, per dare sfogo alla setticemia. Prima di entrare in camera operatoria la Rev. Madre Ispettrice, Suor Primetta Montigiani, mi fece ingoiare la reliquia del Servo di Dio.

Per ben quattro volte subii simili interventi chirurgici; dopo l'ultimo il chirurgo ebbe a dirmi: «Non so per quale santo, ma il fatto è che lei è uscita dal binario della morte».

Il Santo lo conosciamo ed è il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, al quale va la nostra imperitura riconoscenza.

Palermo

SUOR LUISA ZINGALE, F. M. A.
Direttrice Istituto S. Maria Mazzarello

Vero quanto riferito da Suor M. Luisa Zingale.

Il chirurgo: Prof. GUGLIELMO PASQUALINO

Invocando Don Rinaldi la situazione cambia radicalmente

Dopo aver superato a stento i rischi di tre campagne di guerra combattute dal 1937 al 1945 in tutti i mari e sotto tutti i cieli, ci ritrovammo io e mio fratello nella casa disastata dalla morte del padre e dalla chiusura dell'azienda paterna.

Ricuperate a stento le forze, tentammo una ripresa, ma questa ebbe esito sfortunato; iniziammo allora altre attività, ma anche queste si risolsero infruttuosamente.

Giunti pressoché allo stato di disperazione, ci capitò per caso di vedere un opuscolo di Don Filippo Rinaldi. Ci rivolgemmo allora a Lui con fervore, riacquistando la fiducia in Dio. In breve la nostra situazione cambiò radicalmente e da una inattività quasi assoluta passammo in bre-

vissimo tempo a fecondo e attivo lavoro. Ma nella euforia del successo dimenticammo il nostro dovere, di dichiarare la grazia ricevuta.

Oggi però, essendomi capitata nuovamente tra le mani una pubblicazione su Don Rinaldi, mi affretto a compiere, sia pure in ritardo, il mio dovere, con la speranza di contribuire a che la Chiesa aggiunga presto un'altra stella al firmamento dei suoi Santi.

Roma

Dott. Ing. V. P.

Don Rinaldi è sempre un buon papà

Ringraziamo pubblicamente il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per avere visibilmente protetto e salvato da sicuro intervento chirurgico la nostra suor Maria Siria Ambrogini, a cui il medico credeva necessario incidere una ghiandola infetta.

Ciò che non si ottenne con medicine e iniezioni, lo poté l'intercessione efficace del Servo di Dio, che anche dal Cielo è sempre un buon papà per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Mandiamo piccola offerta per la sua beatificazione, mentre mettiamo la comunità e la Scuola sotto la sua potente protezione.

San Vito de Java (Costa Rica)

SUOR MARIAROSA FAVALLI

Guarito da meningo-encefalite

Il mio piccolo Maurizio di soli tre mesi fu ricoverato all'ospedale, dove la diagnosi degli specialisti pediatri fu infausta: prima encefalite acuta emorragica, poi meningo-encefalite con prognosi riservatissima per oltre 15 giorni. Avendo avuto la fortuna di conoscere personalmente il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, lo affidai a lui recitando ininterrottamente novene dal primo giorno della malattia fino alla completa guarigione del piccolo, vale a dire per oltre due mesi. E Don Rinaldi me lo salvò, nonostante la terribilissima età e lo stato di estrema prostrazione aggravato da una fortissima anemia. Lo stesso professore che lo curò ebbe a dire a mia moglie, ricordando le tristi giornate in cui ben poco si poteva sperare: «Bisogna sempre aver fede». Oggi non ha la minima conseguenza del male ed io ringrazio pubblicamente il potente intercessore Don Rinaldi.

Vedano Olona (Varese)

Ex allievo EGIDIO ALIVERTI



i nostri morti



Salesiani defunti

Sac. Francesco Congiu, † a Torino-Valdocco a 77 anni. Venticinque anni di eroico lavoro missionario tra i Bororo del Mato Grosso e ventisette di sacrificato ministero nel Santuario di Maria Ausiliatrice compendiano la vita di questo virtuoso e zelante figlio di Don Bosco.

Sac. Arturo Castells, † a S. José dos Campos (Brasile). Nato nell'Uruguay, fu il primo salesiano americano che lavorò nel Brasile ed ebbe la gloria di essere scelto quale pioniere per fondare la casa di Cuiabá, capitale del Mato Grosso. Tempra di autentico missionario, morì all'età di 88 anni.

Sac. Luigi D. Pasquale, † a Barcelos (Brasile) a 84 anni. Era l'ultimo Salesiano dell'Ispettorato del Brasile Nord che aveva conosciuto Don Bosco. Il venerabile Don Rua nell'invio missionario, aveva risposto alla difficoltà della salute dicendo: «Tu andrai nel Brasile, avrai molta salute, farai del gran bene e poi ci troveremo in Paradiso». E fu profeta. Don Pasquale ebbe sempre ottima salute e fu uno zelantissimo missionario.

Coad. Oreste Bassano, † a Verona a 83 anni. Salesiano Coadiutore della prima ora, vide il nascere e lo sviluppo delle opere salesiane nel Veneto e visse a fianco di figure salesiane di primo piano, imitandone l'amore a Don Bosco, l'attaccamento alla Congregazione e ai Superiori e la più rigida osservanza della disciplina religiosa, non disgiunta da un'amabile bonarietà che lo rese caro a tutti.

Sac. Rodrigo Lo Re, † a Taranto a 71 anni.

Sac. Avellino Canazza, † a San Paolo (Brasile) a 49 anni.

Sac. Franco Cavagna, † a Colle Don Bosco a 29 anni.

Coad. Domenico Montells, † a Guanabacoa (Cuba) a 53 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Antonio Gera, Parroco di Foglizzo Canavese, † a 82 anni.

Fu amato da tutti per la sua bontà, per la sua carità, per il suo zelo sacerdotale. Amò molto S. Giovanni Bosco e ne diffuse la devozione nel paese. Cooperò con la locale casa salesiana all'educazione della gioventù nell'oratorio festivo, voluto e aperto dallo stesso santo Fondatore.

Don Giovanni Pezzotta, Parroco di Nese (Bergamo). Nei 33 anni che fu parroco a Nese, diffuse le divozioni di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, organizzò un ottimo Oratorio con opere catechistiche e coltivò numerose vocazioni salesiane e sacerdotali.

Cav. Antonio Gobetti, † a Tirano il 22-XII-1957.

Fratello di un nostro missionario, fu un apostolo, un autentico missionario in abiti borghesi, che non conobbe limiti nel sacrificarsi per i poveri, per gli afflitti e i bisognosi di ogni genere.

Giovanni Paganini, † a Busto Arsizio a 66 anni. Degno cristiano e fervente Cooperatore, considerò suo vanto aver dato due figli alle Famiglie Salesiane. Quanti lo conobbero ne apprezzarono la fede massiccia, che dava al suo dire una particolare efficacia rasserenatrice.

Angelo Acerbi, † a Paulo (Milano).

Padre di due Missionari di Don Bosco, Don Franco e Suor Luigia, visse una vita che fu un continuo esempio di fede e di sacrificio: la Messa e la Comunione quotidiana, l'amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco furono i grandi sostegni della sua vita tribolata, ma serena.

Giovanni Consolini, † a Crevalcore (Bologna) a 72 anni. Fratello di Don Paolo, Missionario salesiano in Brasile, donò il figlio Don Grisostomo alla nostra Congregazione. Dedicò tutta la sua vita a Dio e alla famiglia, privandosi di ogni svago. Sostenne le opere salesiane col frutto dei risparmi suoi e del fratello Giuseppe.

Santo Vincenzo Pizzorni, † a Rossiglione (Genova).

Ex allievo affezionato di Varazze, si dedicò tutto alla numerosa famiglia, trasfondendo nei figli l'amore alle Opere salesiane e la devozione a Maria Ausiliatrice. Zelante Cooperatore, era fiero di avere quattro sorelle suore, due delle quali Figlie di Maria Ausiliatrice.

Umberto Zannini, † a Venezia a 78 anni.

Sopportò con cristiana rassegnazione la sua lunga malattia e spirò confortato dai carissimi religiosi. Padre di sette figli, donò alla Congregazione il primogenito Don Francesco che da 28 anni lavora nelle Missioni.

Giacomino Mondino, † a Cavallermaggiore (Cuneo).

Era devotissimo di S. Giovanni Bosco e di M. Ausiliatrice. Padre esemplare di numerosa famiglia, seppe trasfondere nei figli il suo spirito di fede e di laboriosità. Il Signore lo premiò chiamando la figliuola Teresa tra le Figlie di M. Ausiliatrice.

Genesio Farinetti, † a Torre Bairo a 71 anni.

Sempre pronto al sacrificio, buono, sorridente, adattabile a tutte le situazioni, passò lavorando e pregando, silenziosamente, rivelando grande generosità e finezza d'animo.

Bruno Raffaele, † a Roccapinalveti a 73 anni.

Padre esemplare di numerosa famiglia. Educò cristianamente i suoi figli. Il Signore lo ricompensò chiamandone due alla vita religiosa salesiana.

Clementina Cucchiatti, † a Chieri a 92 anni.

Dalla sua prima Comunione fino all'ultima, fatta all'età di 92 anni, non lasciò mai di accostarsi alla mensa eucaristica, considerando grave perdita una Comunione non ricevuta. Passò la vita in opere di carità, quali le visite settimanali ai carcerati, e l'opera di collocamento degli scarcerati e delle persone di servizio. Quanti la conobbero hanno un episodio di bontà da raccontare. Fu Cooperatrice della prima ora. Abbiamo sott'occhio il diploma di «Cooperatrice Salesiana», rilasciatole con firma autografa da S. Giovanni Bosco nel 1884. Il santo Fondatore di passaggio a Chieri amava fermarsi con i suoi a pranzo in casa sua. *Voci ne ho udite tante — soleva ripetere — ma melodiosa come quella di Don Bosco, nessuna.* Contribuì generosamente anche alla costruzione della casa delle Figlie di M. A. a Chieri.

Anna Razeto, † a Camogli (Genova) a 82 anni.

Trascorse la lunga sua esistenza nel lavoro e nella preghiera. Zelatrice del culto a Don Bosco, si esaltava nell'apprendere quanto di buono e di bello i suoi Figli e Cooperatori operano a favore della gioventù in ogni parte del mondo.

Angela Parodi Grosso, † a Genova-Sampierdarena a 87 anni. Cooperatrice esemplare e generosa, contribuì ad abbellire la cappella dell'Istituto e ad erigere nei cortili una grande statua marmorea di Maria Ausiliatrice.

Maria Maddalena Mattone, † a Torino.

Amò Don Bosco in vita e ne aiutò le opere anche in morte legando i suoi beni all'Istituto Salesiano per le Missioni.

Fiorentina Pisani, † a Soverato (Catanzaro).

Fu insigne benefattrice e sostenitrice nei primi tempi dell'Opera Salesiana di Soverato. Insegnò per 48 anni nelle scuole del paese praticando con grande profitto il sistema preventivo, imparato dalle pagine del *Bollettino*, che leggeva con amore più di qualunque altro libro di pedagogia. I suoi alunni, già padri di famiglia, manifestarono il loro affetto verso l'estinta partecipando in massa ai funerali.

Maria Oliviero n. Maletta, † a 58 anni.

Donna di rara prudenza e di sincera pietà, visse con totale dedizione alla famiglia e volle avere l'onore di regalare come sacerdoti a Don Bosco il figlio primogenito.

Albertina Rolando Perino, † a Cuorgnè (Torino).

Il suo amore a Don Bosco e alle anime la spinse a farsi attiva Zelatrice della Pia Unione dei Cooperatori salesiani.

Concetta Marrari Surace, † a Reggio Calabria a 71 anni. Ricca di fede e di eletta virtù, visse tra la casa, la scuola e la chiesa, prodigando le sue energie più belle per i figli, per gli orfani e per i bisognosi e lasciando luminosi esempi di bontà, religiosità e carità.

Altri Cooperatori defunti

Albery Virginia Brero - Amighetti Zefferina - Andreuzzi Lena - Arrigoni Ampellia - Avidano Claudio - Ballarini D. Camillo - Baroni Antonio - Basso Eugenia - Basso Margherita - Bernasconi Battista - Bosaro Teresa - Brovelli Gabaglio Maria - Caimi Giovanna - Caneva Irene - Carossa Pierina - Castagno Domenica - Cataudella Michela - Cavallero D. Giovanni - Cavalli Isidoro - Chiricozzi Olimpia Vincenza - Conti Bernardo - Corrado Finizia - Cosmello Luigia - Dettore Can. Savino - Di Poi Vittorio - Dorato Carolina - Dotta Ferdinando - Dragone Maddalena - Felletti Francesca - Ferrari Maria - Finizio Corrado - Formento Argentina ved. Bertora - Foti Vincenzo - Fumagalli Domenico - Gallini Adele - Gandolfo Giuseppe - Garbagnati Maria - Gervasi Giuseppe - Giachelli Michele - Grimaldi Giacomo - Groppi Carolina - Guala Gilda - Lanzoni Rosina - Locati maestra Rachele - Mariani Lina - Martignoni Angelo - Martignoli Giuseppe - Mensa Castellar Giuseppina - Mora Giuseppe - Mura Maria Antonia - Ottoboni Maria - Paolini Margherita - Pasi Aldo - Patrucco Rosa - Panso Carlotta - Pellas Elena - Perrono Rosina - Perrod Maddalena - Pesenti Giovanni - Pineroli Letizia - Pittalis Michele - Poletti Silvio - Pontello Luigia - Poscio Pierina - Riganti Luigia - Rigotti Giulio - Ron Domenica - Sacristani Pietro - Samonini Margherita - Seidenari Cav. Luigi - Setto Maria - Sibille Vittoria - Spagnolini Luigia in Bertotti - Testa Mazzocco Eleonora - Toselli Marianna - Turatti Giuseppe - Uggè Giuseppina - Viliani Francesco - Zerbinati Alberto - Zoccolò Simone - Zuppani Caterina.



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Don Bosco padre degli orfani (2^a) - Ceschia Ferdinando e consorte 1000; fam. Ozino-Calligaris 1400; famiglia Maggiore 350; Ferrando Marinin 12.000; Dazza Arturo 400; Dattrino C. 300; Tinti Ercole 5000 - Tot. 20.950.
Borsa Don Bosco educatore (5^a) - Betta rag. Guido 3000; Nino e Guido in memoria dei loro cari scomparsi 8000 - Tot. 46.105.

Borsa Don Bosco, assisti un tuo ex allievo (Palermo) - 1^o vers. 5000.

Borsa Don Bosco per un novello sacerdote, secondo le intenzioni dell'ing. Igino D'Ippolito - Tot. 20.000.

Borsa Don Bosco, Don Rinaldi e Domenico Savio, a cura di Cavallero Angela (Alessandria) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Felice Enrico, a cura di L. M. (Milano) - Tot. 40.000.

Borsa Fontana Mendes (2^a) - 1^o vers. 9000; Macchi Felicina ved. Scelsi 1700 - Tot. 10.700.

Borsa Fontana Antonio a cura di Fontana Giusto (Pesaro) - Tot. 30.800.

Borsa Grazie, Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi miei protettori, a cura di Don Francesco Di Renzo (Bari) - 1^o versamento 10.100.

Borsa Gradinati Don Antonio, fondata dall'ex allievo comm. Ameglio Luigi (Torino) - 1^o vers. 10.000.

Borsa Gesù, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di M. C. (Udine) - 1^o vers. 40.200.

Borsa Gesù Sacramentato, S. Giovanni Bosco e Santi salesiani, secondo le intenzioni di Basso Michelina (Foggia) - Tot. 30.000.

Borsa Gesù, Maria e Don Bosco, completate la grazia e date la salute dell'anima e del corpo, a cura di M. Testone-De Maria (Varese) - Tot. 46.500.

Borsa Gesù Eucaristia, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Z. V. (Vicenza) - Tot. 30.000.

Borsa Galimberti Colombo Irene, in suffr. e ricordo, a cura della figlia Giuseppina (Milano) - 1^o vers. 20.000.

Borsa Gamba Maria, in suffr. e ricordo, a cura di Gai Maria - 1^o vers. 40.000.

Borsa Grosso Giacomo e Agnese, in memoria e suffr., a cura di Andreani Carlo e Silvia (Genova) - 1^o vers. 20.000.

Borsa Gesù, Giuseppe, Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia - Scotta Caterina 3800; Chiarina Angela 500; Aceto Camilla 100; E. M. V. 25.000 - Tot. 29.400.

Borsa Invernizzi Enea, in suffr. e ricordo, a cura di I. Aurora (Milano) - Tot. 30.000.

Borsa I Ss. Martiri canadesi, a cura di Don Ettore Carnevale - Tot. 43.000.

Borsa Loss Don Giacobbe (Pesaro) (2^a), a cura dei Parrocchiani - 1^o vers. 12.500.

Borsa Loss Margherita, a cura di Fontana Vilma (Pesaro) - Tot. 24.120.

Borsa Mazzino Lucia, a cura di L. M. (Savona) - 1^o versamento 40.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria e suffr. di Sandri Ceresa Maria - 1^o vers. 40.000.

Borsa Masera Giuseppe Michele e defunti, a cura del genero cav. Ferruccio Lantieri - Tot. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, proteggete le vocazioni religiose che Dio mette nei giovani, a cura di P. T. (Alessandria) - Tot. 37.500.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Avidano Benvenuto - Tot. 30.000. (continua)

Borse complete

Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e S. Teresa del B. Gesù, proteggete la mia vocazione monastica, e in suffr. dei defunti della fam. D'Antoni e Cristoldi, a cura di Donna M. Teresa D'Antoni-Cristoldi, monaca benedettina (Trapani) - L. 50.000.

Borsa Polla Don Ezio, a cura dei coniugi Alberto Besozzi e Maria Gionella (Varese) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Giuseppe Gasca, grazia di Don Bosco - L. 50.000.

Borsa Ausiliatrice Maria, confido in Voi, a cura di P. G. Insegnante (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Rinaldi: grazie per la guarigione di Gianclaudio, a cura dell'Avv. Dino Andreis - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, proteggimi, a cura del giovanetto Cesare Barberi (Novara) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per la salute spirituale e temporale di mia madre e del nipotino, a cura di M. M. (Palermo) - L. 50.000.

Borsa Gli Educatori al loro Santo, a ricordo dell'ing. Dottor A. Bianchi, primo Presidente, e di tutti i soci ed amici defunti dell'Unione Don Bosco fra gli Educatori (8^a) - Nunzia Bianchi ved. Ing. Bianchi 10.000; Luigia Bruneri ved. Montant 1000; Natalina Bertea 1000; Olimpia Boggia 1000; Gemma e Ines Molino 500; N. N. 5000; Erminia Brunetti-Vanzaghi 1000; Maria Favetta 500; F. Polliotti Galea e figlia dott. Annamaria 1000; Giuseppina Saletta 500; Rosina Marchisio 1000; Clotilde Allamano 1000; Celeste e Teresa prof. Paschetto 1000; prof. Enrico Bionda 500; Maria e Lina Dotto 5000; Amalia Grattarola ved. Ozino 5000; Natalina Bertea 1000; N. N. 10.000; Pastorini dottor Silvio Ispettore e consorte 1500; Maria Dal Molin 500; Palmira Vacchino-Perrottelli 1000; T. Ruella Rossetti e Nene 1000 - Tot. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, vinci e trionfa nuovamente ora sui senza Dio, a cura di Morosini Annibale (Brescia) - L. 50.000.

Borsa Pestarino Don Giovanni, in suffr. e ricordo, a cura dei nipoti (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Cuore Purissimo di Maria Ausiliatrice e Don F. Rinaldi, a cura di Lina Mangini (Genova) - L. 55.000.

Borsa Mattia, Domenica e Luigia, a cura di Cavone Domenica-Caffer - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Santi salesiani, per grazia ricevuta ed in attesa di un'altra, a cura di R. C. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, liberate le anime del Purgatorio, a cura di Carobbio Camilla (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Venerabile Don Michele Rua, a cura della famiglia Meriggi (Firenze) - L. 50.000. (continua)

"LINEA RECTA BREVISSIMA"

AMERIO FRANCO

IL SIGNIFICATO DELLA FILOSOFIA ITALIANA L. 100

BERTETTO D.

LA RIVELAZIONE BASILARE. LA TRINITÀ L. 120

BRUNELLO ARISTIDE

I NOSTRI FRATELLI SEPARATI D'ORIENTE L. 50

CALLIARI PAOLO

GESÙ, L'UOMO-DIO L. 80

CAPPELLO CARLO

LA VISIONE DELLA STORIA IN G. B. VICO L. 125

LA COSCIENZA MORALE NELL'OPERA LETTERARIA DI DOSTOJEWSKI L. 200

CAPUANI GIOVANNI

SINTONIA TRA FEDE E RAGIONE L. 120

CASTELLINO GIORGIO

CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. I L. 100

CHE COS'È LA BIBBIA. Vol. II L. 75

CERIOLO E.

IL REGNO DEI POVERI L. 200

CHIMINELLI PIERO

CHE COSA PENSI DI GESÙ CRISTO? L. 100

COJAZZI ANTONIO

IL VENTIDUE MAGGIO MANZONIANO L. 90

L'ANIMA UMANA NON MUORE L. 75

MADONNA PELLEGRINA . . . L. 120

PECCATO E REDENZIONE . . . L. 60

VI PRESENTO SAN PAOLO . . L. 110

DAFFARA MARCOLINO

DIO, L'EVIDENTE INVISIBILE L. 50

D'APOLLO P. GIUSEPPE

GALILEO GALILEI L. 60

DE AGOSTINI NICOLANGELO

PERCHÈ CREDO IN DIO? . . . L. 250

GEROSA PIETRO

DEMIURGO O CREATORE? . . L. 75

GRAFF P. O.

I NOSTRI FRATELLI SEPARATI D'OCCIDENTE L. 75

GRAZIOLI ANGELO

TRAGUARDI L. 80

GUIDI AGOSTINO

MANZONI EUCARISTICO . . . L. 175

LOVERA DI CASTIGLIONE

IL COTTOLENGO L. 35

MARIANI MARIANO

L'ORDINAMENTO ECONOMICO DI DOMANI L. 75

MONTI UMBERTO

LUCI CRISTIANE NEL PASCOLI L. 40

PAOLI GIOVANNI

ERNESTO RENAN L. 100

LA FAMIGERATA INQUISIZIONE L. 150

PIETROBONO LUIGI

DOLORE E AMORE L. 30

PUCCI ENRICO

IL VESCOVO DI ROMA NELLA VITA DELLA CHIESA . . . L. 50

RAICH AGOSTINO

LA QUESTIONE GALILEIANA RISOLTA L. 60

RAVAGLIA GIOVANNI

PERCHÈ IL DOLORE? L. 80

SACCHI GAETANO

ESISTENZA DI DIO L. 100

SANTILLI P. REGINALDO

COME POTENZIARE LA VITA L. 80

SCARPA ATTILIO

ATTUALITÀ DI GIACOMO ZANELLA . . . L. 100

SINTESI SOCIALE CATTOLICA L. 70

SOLERI GIACOMO

LA PROPRIETÀ L. 140

STIGLIANO A. C.

PERCHÈ TALUNI NON CREDONO ALLE VERITÀ CRISTIANE L. 90

VISMARA EUSEBIO

IL VALORE STORICO DEL VANGELO L. 50

Vox clamantis

AGIRE L. 50

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino, 714 - C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

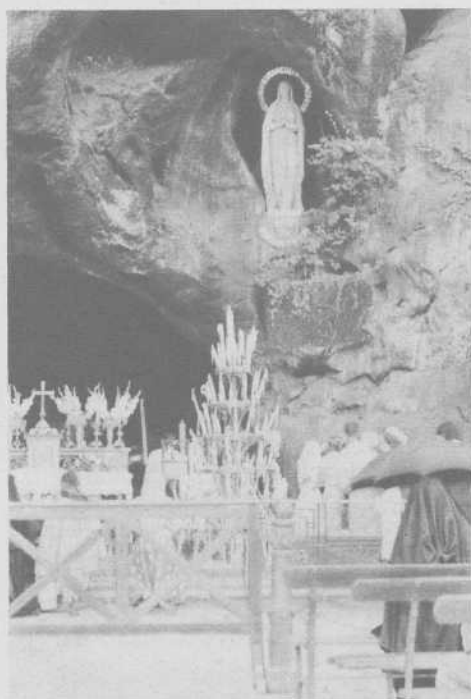
★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

il libro del Centenario!



ELIO D'AURORA

LOURDES AL MICROSCOPIO

CRONACHE MISTICHE, GEOGRAFICHE
GIORNALISTICHE, FOTOGRAFICHE



Pagine 265, carta patinata, formato grande, edizione di lusso, 105 fotografie in bianco e nero e a colori L. 2000

Una magnifica documentazione fotografica, che coglie nei suoi vari aspetti la vita di Lourdes: l'Esplanade, la Grotta, le tre Basiliche, le Piscine, i Musei, la Lourdes profana, ovunque il nome di Bernadette sia legato a quello della Madonna. ★ Elio D'Aurora ha parlato con pellegrini di tutto il mondo, malati e miracolati, presentando il panorama completo della «città dei miracoli» ★ Dalla vita di Bernadette alle guarigioni che la scienza medica non riesce a spiegare: i cent'anni di vita di Massabielle vengono magistralmente descritti da Elio D'Aurora in *Lourdes al microscopio*

★
per ordinazioni ★
rivolgersi alla ★

★ SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

★ Corso Regina Margherita 176 - TORINO 714 - conto corrente postale 2/171

★
★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)